ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Francia) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna [illegible]	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna [illegible]	10 —	5 —	—	15 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

TRIBUNA — C. C. P. — 31 dicembre 1920
Spett. Ministero dell'Interno
ROMA X

Anno XXXVII QUARTA EDIZIONE Giovedì 9 Settembre 1920 ROMA Giovedì 9 Settembre 1920 QUARTA num. 217

L'agitazione dei metallurgici: la deliberazione degli industriali e l'adunanza degli organi delle maestranze.

Intervento necessario

La decisione presa dalla Confederazione generale delle industrie, di non riaprire le trattative con l'organizzazione operaia, fino a che la vertenza non venga ricondotta sul terreno economico, è una decisione innegabilmente per sè stessa giusta, ma indubbiamente, nei rispetti della situazione attuale, anche grave.

La giustizia della protesta degli industriali contro l'adozione, da parte dell'organizzazione operaia, di metodi che vulnerano gravemente alcuni dei più elementari e fondamentali diritti del regime attuale, non ha bisogno di essere dimostrata. Noi viviamo tutti in questo regime, e come abbiamo il dovere di obbedire alle sue leggi, abbiamo il corrispondente diritto di pretendere l'integrale ed assoluta protezione. Gl'industriali hanno diritto di difendere le proprie cose e i propri valori contro l'invasione di metodi di lotta che, anche dove ciò non fosse assolutamente nell'intenzione dei capi, non possono a meno di portare il sovvertimento politico traverso all'azione economica. Ma, mentre noi riconosciamo senza riserve, questa verità fondamentale, riteniamo di potere richiamare l'attenzione degli industriali alla eccezionalità della situazione, che sembra, per la grandiosità delle masse impegnate, sorpassare i limiti degli usuali conflitti operai. E la coscienza di questo stato di fatto è stata, senza dubbio, ragione del criterio con cui si è determinata, in questo primo periodo, l'azione dello Stato: criterio di prudenza e di temporeggiamento per evitare più gravi conflitti e conseguenze.

Anche però un tale criterio non può essere immutabile ed assoluto. Trattandosi di cosa politica, esso può variare e trasformarsi secondo le condizioni. Il governo ha certamente piena coscienza da che parte sia la più grave responsabilità della situazione attuale: dalla parte cioè di quegli organizzatori e dirigenti del movimento operaio, i quali, per rifarsi da precedenti sconfitte, non hanno dubitato di giocare una carta rischiosissima, provocando uno stato di fatto che essi potevano prevedere sarebbe andato oltre assai alle loro intenzioni ed ai loro scopi, risvegliando nelle masse le illusioni di catastrofi e palingenesi imminenti. Gl'industriali alla loro volta, dopo avere per parecchi giorni mostrata una assai ragionevole sopportazione di questa provocazione e dei suoi concomitanti episodi di violenza, hanno anch'essi giocata alfine l'ultima carta, rifiutando di entrare in trattative se prima non si ritorni alla normalità della legge e del diritto.

Siamo così giunti al punto di massima tensione, ad una sfida di cui rifuggiamo di immaginare le conseguenze per il caso che essa dovesse essere mantenuta rigidamente da ambo le parti, fino agli ultimi estremi. Ma sarebbero certamente conseguenze di rovina e di lutti per tutti.

A noi pare quindi che sia giunto il momento dell'intervento del governo, o, vorremmo meglio dire, dello Stato. Il governo ha certamente nei giorni scorsi mantenuti continui contatti con le due parti, cercando di trovare una strada di conciliazione; senza però alcun successo. Oggi il suo intervento dovrebbe assumere una forma ed un carattere superiore: il carattere dell'autorità suprema, che, nel nome della intera collettività, fa sentire la sua volontà decisiva contro il prolungamento di conflitti che danneggiano la vita economica e minacciano la stessa tranquillità sociale e politica della nazione. Intervenendo con questa superiore dignità, lo Stato non può e non deve dimenticare la sua funzione capitale per la tutela della legge, dell'ordine e del diritto; e non lasciare, per questo rispetto, nessuna illusione. Ciò facendo, egli potrà nello stesso tempo richiedere uno spirito conciliativo, anche dalla parte di coloro di cui il diritto è stato offeso.

La situazione

Anche oggi la cronaca è monotona, e nessuna probabilità di soluzione prossima si intravede nello svolgimento complesso e grave della vertenza. Ma se la soluzione dell'aspra contesa non sembra vicina e facile, vi sono episodi che dinotano un'attività notevole di entrambe le parti, attività sia pure troppo polemica, ma indubbiamente non priva di interesse e forse non scarsa di risultato.

La Confederazione delle industrie, nella riunione di ieri a Milano, ha emanato un ordine del giorno sulla nuova fase della vertenza, non mostrandosi aliena dal riprendere le trattative con gli operai purchè la vertenza, rientri nel campo economico e si precisi nei termini a tal carattere. Alla deliberazione degli industriali le maestranze hanno deciso di rispondere oggi ed a questo scopo un'adunanza di molti organi operai è stata indetta a Milano.

La vertenza è nella fase più acuta, e per quanto la situazione appaia anzi delicata non si può escludere che i già iniziati tentativi di riavvicinamento non possano agevolare la ripresa delle trattative che allo stato attuale delle cose è nell'interesse di tutti di affrettare.

Intanto sembra che vi sia stato o vi sia un più deciso intervento del Governo e precisamente del Presidente del Consiglio. Pare che l'on. Giolitti, pienamente d'accordo con i Ministri che in questi giorni si sono occupati della vertenza, avrebbe incaricato il Prefetto di Torino comm. Taddei, ed il Prefetto di Milano comm. Lusignoli i quali, trovandosi in due città ove il movimento si è maturato e caratterizzato, sono in grado di meglio conoscerne tutti gli elementi, di esaminare insieme la situazione per proporre alle due parti in contesa una soluzione equa che possa far raggiungere lo accordo. Di questo passo del Governo non si hanno finora notizie precise, ma sembra che il Presidente del Consiglio sia stato indotto ad insistere per un tentativo di accordo in base ad elementi nuovi di giudizio e di fatto che giustificano il nuovo intervento del Governo. A quanto si dice l'on. Giolitti, d'accordo con i ministri on. Labriola, Meda, Fera ed Alessio, riterrebbe opportuno di intervenire presso gli industriali.

Il centro dell'agitazione come delle riunioni più importanti e della più intensa attività direttiva di entrambi le parti è a Milano.

A proposito dell'azione che esplicano gli organi degli operai va notato che tra l'Unione Sindacale che non desiste dall'estrema intransigenza o la Fiom v'è un dissenso non lieve. Come ogni fenomeno economico-sociale e politico estremamente complesso, la vertenza non mostra vie d'uscita facili. Ma senza soverchie apprensioni e si ha chiara e serena consapevolezza della situazione, perchè la soluzione della vertenza non sarà difficile, anche se molto laboriosa.

Pietro Mascagni tra le maestranze livornesi

Il varo di un cacciatorpediniere

LIVORNO, 7. — Pietro Mascagni continua le sue visite alle officine occupate dai metallurgici. Il maestro trascorse l'intero pomeriggio di ieri nello stabilimento della società metallurgica italiana dove ebbe dalle maestranze accoglienze trionfali.

Mascagni, accompagnato dal deputato metallurgico on. Capocchi visitò tutti i reparti e fu poi ricevuto nella sala del Consiglio di Amministrazione dove gli fu offerto un vermouth d'onore e le fu presentata una pergamena disegnata dall'operaio Scialdini e recante la seguente iscrizione: «Ai lavoratori, che rivendicarono con un gesto altissimo, interessi della collettività, l'insigne Maestro concittadino, rese onore con la sua presenza, visitando la metallurgica, il 7 settembre 1920».

Il Maestro pronunciò un discorso nel quale disse tra l'altro:

«Vengo qui a bere un pò di quella luce e di quella dolcezza che fervo nell'animo degli operai».

Dopo il ricevimento un gruppo di coristi della società «Guido Monaco» cantò il coro dell'opera «Le Maschere».

L'agitazione dei metallurgici prosegue tranquilla e ordinata. Al momento in cui vi telefono gli operai del cantiere Orlando con l'ausilio dei tecnici rimasti al lavoro, stanno procedendo al varo di un cacciatorpediniere che già da tempo si trovava pronto pe ressere lanciato in mare sullo scalo N. 3.

Le maestranze hanno scelta madrina donna Lina Mascagni moglie al Maestro.

Le banchine prospicienti l'arsenale sono affollate di gente desiderosa di assistere a questo curioso episodio dell'agitazione metallurgica.

Proprio in questo momento il cacciatorpediniere è sceso felicemente in mare tra le acclamazioni degli operai.

Un'interrogazione dell'on. Bianchi Umberto

MILANO, 8. — L'on. Umberto Bianchi ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione al ministro dell'industria:

«Interrogo il ministro dell'industria sul contenuto morale ed economico dell'attuale agitazione dei metallurgici in relazione anche all'atteggiamento degli industriali verso le recenti leggi finanziarie votate dal Parlamento ed al problema nazionale della siderurgia e della grande metallurgia».

Le riunioni a Milano

MILANO, 8.

Ieri, alle ore 14, sotto la presidenza del sen. Conti, si è tenuto un convegno dei delegati degli industriali di tutta Italia, convocato dalla Confederazione generale della industria.

Il comandante Jarach ha rinnovata la esposizione delle trattative intercorse con le organizzazioni, e quindi ha riassunti anche egli i precedenti perchè forse non tutte le fasi delle trattative sono state seguite da tutti e conosciute integralmente.

Jarach afferma che a tale esposizione nulla vi sia da aggiungere. Tutte le varie proposte affacciatesi non possono essere prese in considerazione se prima gli operai non abbandoneranno le officine conquistate con la violenza e torneranno al lavoro normale, desistendo da una agitazione di carattere ormai prevalentemente politico. Soltanto dopo ciò si potranno affacciare all'esame le varie soluzioni proposte. In sostanza gli industriali intendono di affermare il ritorno alla legalità come condizione imprescindibile per la ripresa delle trattative.

Allievi di Roma è meno riguardoso e propone di denunciare alla opinione pubblica il contegno del Governo per il suo atteggiamento passivo. Presenta anzi un ordine del giorno ispirato a questi concetti.

L'on. Varzi di Galliate lamenta come nel pubblico non siano note con sufficiente chiarezza le condizioni degli operai. Il sen. Conti trova giusto l'appunto ed informa che sarà provveduto non solo alla esposizione dei salari reali, ma anche a quella del rapporto con gli investimenti e col capitale impiegati.

La discussione sulle paghe

Si svolge quindi una discussione sulle paghe operaie delle varie categorie. Parelli di Milano crede che tutte le deliberazioni coinvolgenti il fatto di tutte le industrie debbano essere prese dalla presidenza della Confederazione. A questo punto la discussione si fa viva e sulla solidarietà parlano parecchi oratori.

A tutti risponde il comandante Jarach, illustrando i suoi criteri circa la reale valutazione del momento e la volontà di preoccuparsi effettivamente delle reali condizioni del paese. Smentisce l'accusa di contrasti fra le varie categorie dell'industria e dimostra che la Federazione metallurgica non rappresenta interessi particolaristici e tanto meno quella grande azienda che comunemente si accusa di voler carpire protezioni e condizioni di privilegio ai danni di una nazione.

L'on. Olivetti riassume la discussione affermando che tutte le industrie debbono dare la solidarietà ai metallurgici per dirimere il conflitto che ogni giorno più si aggrava; mentre è assolutamente necessario che si ristabilisca l'ordine nelle officine.

L'assemblea all'unanimità delibera su questi due punti: di dar pieno mandato alla presidenza della Confederazione e di interessarsi delle eventuali ulteriori trattative.

L'ordine del giorno Olivetti

L'on. Olivetti presenta quindi il seguente ordine del giorno:

L'assemblea del gruppo sindacale della Confederazione generale dell'industria;

presa in esame la situazione creatasi dalla vertenza dei meccanici e metallurgici;

ritenuto che la Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica aveva, fin dall'inizio di qualsiasi discussione, richiamato l'attenzione dell'organizzazione operaia a considerare la difficile situazione in cui si trova questo ramo dell'industria italiana;

che le organizzazioni operaie, dopo aver accettata la discussione su questo terreno la interruppero bruscamente e notamente, comprendendo forse la impossibilità di confutare gli argomenti e i dati che gli industriali avevano portato per dimostrare le difficoltà che l'industria meccanica e metallurgica italiana deve affrontare;

ritenendo che nella fissazione dei salari non è possibile astrarre dalle condizioni in cui l'industria si trova e dalla sua capacità finanziaria;

che d'altra parte gli operai meccanici e metallurgici, avendo nell'ultimo semestre perso il quinto delle ore lavorative, mentre diminuivano ancora più la già scarsa produzione, davano anche la dimostrazione migliore di essere — come è in realtà — in condizione economica tale da poter volontariamente rinunziare ad una parte del loro guadagno;

approva pienamente la condotta della Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica, deplorando che la F.I.O.M. si sia assunto la responsabilità di rompere le trattative, senza neppure richiamare l'intervento delle superiori organizzazioni operaie;

considera che l'ostruzionismo, che come arma nelle lotte operaie più che l'industriale colpisce l'industria e impoverisce sopratutto il Paese con lo sperpero di combustibili e di materie prime importate dall'estero;

rileva la gravità delle violenze avvenute con l'illegale e arbitraria occupazione degli stabilimenti metallurgici da parte degli operai, e con l'indebita appropriazione di beni e prodotti industriali;

constata che, di fronte al ripetersi di fatti contro la libertà personale, contro la sicurezza dello Stato, che rivestono il carattere di reati di azione pubblica ed assumono il carattere di sovvertimento contro l'ordine costituito, il Governo ha indugiato, sotto il pretesto della neutralità, non solo ad assicurare il mantenimento della legge e del diritto, ma a dimostrare che lo Stato esiste come forza ed ente superiore rappresentante gli interessi del paese, munito di volontà e di poteri atti a garantire la sicurezza della vita civile e sociale;

constata l'insuccesso della parvenza di gestione operaia, nonostante che essa ancora possa avvalersi degli approvvigionamenti e dell'avviamento esistenti nei singoli stabilimenti prima dell'occupazione operaia;

e dichiara che nessuna industria può continuare a vivere in Italia con l'attuale mancanza di sicurezza; che nessuna possibilità di riaprire le trattative esiste fino a che non venga ricondotta la vertenza sul terreno economico e ristabilita la disciplina gerarchica;

constata che le forze sane e vive del paese ormai comprendono la gravità del pericolo e si rendono conto dei loro compiti e della loro funzione e che, perciò, la classe industriale gioverà agli interessi generali del paese facendo qualsiasi sacrificio per impedire che l'industria divenga il terreno su cui possano avere successo tentativi di sovvertimenti politici che condurrebbero alla rovina del paese e significherebbero la abdicazione della funzione dirigente che reputa essenziale alla sua ricostruzione economica;

dà infine mandato alla Confederazione perchè segua, d'accordo con la Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica, l'ulteriore svolgimento della vertenza.

Il Comitato interprovinciale di Milano della «Fiom» ha poi diramato alle Commissioni interne ed ai fiduciari nuove istruzioni che sono in parte la ripetizione di istruzioni vecchie circa la disciplina interna.

Stralciamo da esse qualcuna delle più caratteristiche: Non introdurre estranei nelle officine e in ogni caso l'entrata deve essere permessa unicamente a coloro che siano muniti di una speciale delega con due timbri, uno della «Fiom» e l'altro della Camera del lavoro. Quest'ultimo a firma del segretario della stessa. Il lavoro deve procedere ostruzionisticamente. Ciascuno deve rimanere al proprio posto. Non abbandonate mai le officine in mano ad un numero inferiore ai due terzi di operai, diversamente avrete qualche brutta sorpresa. State in guardia nell'ascoltare tutte le voci allarmistiche e sinceratevi attentamente prima di dare degli allarmi. Il segnale falso provoca confusione e niente altro. La vigilanza deve essere fatta unicamente dai componenti il personale dell'officina. Non permettete che si introducano nelle officine bevande alcooliche. Quest'ultima raccomandazione che è una delle più ripetute non è inopportuna a giudicare da qualche episodio di cui è giunta notizia agli industriali.

Una giornata di gazzarra

Ad esempio l'ing. Pescetto della Lipe-Vago ha riferito quanto segue: Lunedì sera gli operai hanno tirato fuori tutti i mobili degli uffici e portati in cortile. Hanno introdotto poi delle donne ed hanno dato una grande festa da ballo ubriacandosi tutti. Sabato hanno ritirato tutta la posta, l'hanno aperta ed hanno dato disposizioni ordinando per esempio ai montatori di recarsi fuori di Milano. Lo stesso giorno in assenza del magazziniere hanno forzato il magazzini ed hanno messo due dei loro alla distribuzione. Da lunedì tengono pure sequestrato il capo officina che abita nello stabilimento e che non vuole ubbidire agli ordini loro. Trattandosi di un suddito olandese ne fu avvertito il console.

Si annuncia che il cav. Picasso, amministratore dello stabilimento elettro-tecnico Franco-Tosi — del quale vi riferii a suo tempo il sequestro — è stato rilasciato.

Sintomi di stanchezza?

Nuovi e più chiari sintomi di stanchezza segnalano gli industriali tra le maestranze. Gruppi di operai avrebbero fatto ricorso ai vecchi proprietari per uscire dalla situazione attuale che non approvano. La percentuale degli ammalati e degli assenti sarebbe sempre più sensibile. Malgrado ciò, Milano e la Lombardia sono sempre alla testa della statistica delle occupazioni operaie. Seguono Torino, Genova e la Liguria, la Toscana, l'Emilia e il Lazio.

La Società degli orefici, preoccupata di una eventuale estensione della tattica di occupazione delle officine e dell'offerta di solidarietà fatta dai propri lavoratori ai metallurgici e consultati i suoi aderenti, ha deliberato come misura precauzionale di ritirare dalla lavorazione i metalli preziosi riservandosi di prendere provvedimenti atti a mantenere occupate egualmente le maestranze.

Oltre quella tenutasi al Consorzio industriale, un'altra importante riunione di esponenti dell'industria nazionale ha avuto luogo ieri. Il Comitato centrale industriale, composto della presidenza della Confederazione generale dell'industria e dell'Associazione fra le società italiane per azioni, ha ultimato infatti le sue sedute per compiere l'esame della situazione industriale italiana. Presiedeva il sen. Conti.

A conclusione della discussione fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il comitato centrale industriale (cioè Confederazione generale dell'industria italiana e Associazione delle Società per azioni) rilevato che la situazione economica e finanziaria del paese non può non destare preoccupazioni gravissime di fronte alla crisi finanziaria internazionale, dallo sbilancio commerciale e dalla diminuzione del credito pubblico e privato alle oscillazioni fortissime dei cambi, e alla mancanza della valuta;

considerato che le correnti di esportazione dell'industria nostra dimostrano che la produzione italiana si è ancora avviata verso paesi non industriali e a moneta svalutata e invece diminuisce l'esportazione verso le nazioni a moneta pregiata;

avverte la necessità assoluta che tutta la Nazione ed il Governo abbiano chiara la visione del gravissimo momento verso cui si avvia il paese e la presente che solo col concorde sforzo di tutti si può uscire dall'attuale situazione.

Agli industriali nota che su di essi e agli agricoltori grava essenzialmente il compito del risorgimento economico del paese mediante l'intensificazione della produzione, che solo da una diminuzione di costo può ottenersi la possibilità di sostenere la concorrenza estera rinunciando, ove occorra, ad ogni margine di guadagno e addivenendo alla massima riduzione possibile di prezzi anche per attenuare il rincaro della vita.

Agli operai fa presente che sotto nessun regime l'industria può vivere facendo, loro condizioni non compatibili con le esigenze del mercato internazionale e con la situazione di ogni singolo ramo di produzione notando che i profitti degli industriali quando pure erano soddisfacenti stavano di fronte alla massa dei salari in proporzione di 1 a 10; ritiene dovere degli industriali che possano conservare ancora margini di profitto come di ogni classe di rivenditori di ridurre al minimo i loro benefici onde non aggravare il costo della vita.

Fa presente che ogni rivolgimento di regime economico e politico, specie nelle condizioni attuali dell'Italia non produrrebbe che la carestia e la fame.

Al Governo ricorda che nessun peggiore ostacolo vi è allo sviluppo e all'esistenza dell'industria o dell'agricoltura nell'assenza di ogni direttiva economica, dell'incertezza assoluta del mantenimento del diritto e dell'ordine pubblico, della artificiosa diffidenza contro la classe industriale, dell'ondeggiamento fra i più diversi concetti in materia di assetto industriale.

Fa infine presente a tutti che tanto più oggi quando la classe industriale non ha fatto opposizione al principio della avocazione allo Stato dei profitti di guerra, essa sente di avere dimostrato di essere pronta ad ogni sacrifizio per la restaurazione delle finanze dello Stato e di potere riaffermare di essere e di rappresentare una delle maggiori forze senza di cui il paese non può giungere al suo risorgimento economico».

Un messaggio dei metallurgici inglesi

La cronaca odierna mette in evidenza anche altri due fatti. Il Prefetto di Torino è ieri arrivato qui per abboccarsi col Prefetto della nostra città allo scopo di esaminare la situazione e vedere se sia possibile trovare una via di conciliazione. Altro fatto abbastanza significativo è questo: E' giunto alle organizzazioni sindacali operaie da parte delle organizzazioni inglesi, un messaggio diretto principalmente alla Confederazione generale del lavoro col quale si chiedono informazioni precise sulla portata dell'agitazione metallurgica e si assicura che le organizzazioni sindacali inglesi intendono operare di comune accordo con le consorelle italiane purchè le maestranze metallurgiche non escano sconfitte dalla lotta che hanno impegnata. A questo messaggio è stato incaricato di rispondere il segretario della Confederazione del lavoro. Il testo della risposta dovrà però prima essere discusso ed approvato dal Comitato direttivo della Confederazione del lavoro.

Il comunicato della F. I. O. M.

MILANO, 8. — Il Comitato generale di agitazione e il Comitato federale hanno diramato il seguente Bollettino:

«Nella giornata di ieri i Comitati si sono attivamente occupati di tutti i servizi tecnici e di propaganda. Alla sede centrale sono già pervenute numerose risposte sulla situazione di numerosi stabilimenti. Inoltre numerosi ingegneri e capi-tecnici si sono presentati di persona ed hanno scritto per manifestare il loro vivo desiderio di ritornare al lavoro e per chiedere chiarimenti ed istruzioni in merito all'azione da compiere per indurre i loro colleghi a riprendere il lavoro in massa. A tutti è stata data piena soddisfazione.

Nella serata il Comitato di agitazione ha preso visione dell'ordine del giorno votato dalla Confederazione generale dell'industria al quale verrà risposto ampiamente domani. Intanto, a demolire le accuse rivolte alla *Fiom* di avere interrotto bruscamente e nettamente le trattative, basta riportare le conclusioni dell'ordine del giorno votato il 13 agosto dalla Federazione industriale col quale «si conferma che, date le condizioni dell'industria, non possono essere accolte domande di miglioramenti economici.» A questa brusca e inqualificabile risposta data agli operai, si noti bene, dopo due mesi dalla presentazione del memoriale e dopo un mese di trattative, la *Fiom* non proclamava immediatamente, come sarebbe stato suo diritto, lo sciopero o l'ostruzionismo. Essa convocò invece un Congresso straordinario e solamente dopo sette giorni, il 20 agosto, attuò l'ostruzionismo con il perfetto consenso della Confederazione del Lavoro, la quale aveva partecipato al Congresso con i suoi segretari. L'ordine del giorno degli industriali, dicono parecchi considerando tendenti a falsare la verità, invocò un governo forte, o per dir meglio la reazione e la forza. Ma gli industriali dovrebbero sapere che il proletariato non teme ormai più nè la reazione, nè la forza.

Il Comitato centrale tecnico invita tutte le Commissioni tecniche di comunicare giornalmente la produzione di ogni officina ai Comitati di zona della *Fiom* e al Comitato centrale tecnico che ha sede presso la Confederazione generale del lavoro.

I Consigli direttivi delle organizzazioni dei tecnici e capi tecnici sono pregati di inviare un proprio rappresentante a Milano giovedì 9 corrente presso la sede centrale per comunicazioni e accordi.

Agli elenchi inventariali delle materie prime è necessario unire il fabbisogno giornaliero del materiale metallico, del carbone, degli olii, grassi, ecc.

Il comunicato nazionale avverte poi che la *Fiom* si prepara a trattare ampiamente su tutti i punti. In quanto all'ordine del giorno della Confederazione generale della industria, la replica non potendo essere immediata sarà discussa e concretata oggi dal Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro che come si sa è composto di 15 membri.

Le rappresentanze delle maestranze

La riunione avrà luogo oggi nel pomeriggio alla sede confederale. Dopo domani avrà luogo invece nell'aula del Consiglio comunale a Palazzo Marino la riunione del Consiglio generale della Confederazione generale del lavoro. Vi saranno rappresentate — dice l'organo socialista nell'avviso di convocazione — oltre cento Camere di lavoro, 50 federazioni di mestiere, rappresentanze del sindacato dei ferrovieri, della federazione dei lavoratori del mare, della federazione dei lavoratori dei porti, della federazione postelegrafonici e dell'associazione degli impiegati statali. I rappresentanti sono impegnati a dare una relazione esatta e obiettiva delle condizioni delle zone della propria giurisdizione sindacale.

Per l'altro convegno del gruppo parlamentare socialista che si terrà domani giovedì cominciano già ad affluire a Milano i deputati che si scambiano dopo i primi contatti con gli organizzatori milanesi, le prime impressioni.

Il Comitato di agitazione del Sindacato italiano operai metallurgici adunato all'Unione italiana del lavoro ha votato un ordine del giorno in cui premesso che l'occupazione delle fabbriche non può essere fine a se stessa, rivendica alla soluzione delle cooperative già prospettata, dai propri dirigenti in virtù di creare nella massa tecnica concreta una sistemazione che debba portare la classe operaia in genere e la metallurgica in specie a maturità collettiva, a quella padronanza di mezzi tecnici ed amministrativi senza di che ogni tentativo di redenzione operaia si risolve in una fallimento.

La situazione a Torino

TORINO, 8. — La cronaca odierna di Torino non registra incidenti notevoli. Si ha notizia soltanto dell'occupazione di altre piccole officine anche nei paesi vicini, officine dove non era stato applicato l'ostruzionismo perchè, dato il ristretto numero degli operai vi era perfetto accordo tra operai e maestranze. E' stato detto che era stato pure occupato il noto stabilimento di pneumatici Martiny viceversa lo stabilimento lavora ma sotto il controllo degli operai. Si tratterebbe in sostanza di una occupazione larvata.

La necessità di materie prime senza le quali talune lavorazioni sono impossibili, ha spinto gli operai della Fiat-Lingotto i quali videro frustrati i loro sforzi tendenti ad ottenere i vagoni carichi di materie prime esistenti nei «docks» ora occupati militarmente, impossessarsi di una dozzina di carri che si trovavano allo scalo ferroviario e che mediante i binari di raccordo e con la complicità dei guardiani ferroviari passarono tutti nello stabilimento. Come vi ho detto le maestranze volevano impadronirsi anche di alcuni vagoni esistenti nei «docks». Dora ma l'autorità ha occupato militarmente tale località con una compagnia di mitraglieri di fanteria. Al portone d'ingresso dei «docks» fa la guardia una auto-mitragliatrice blindata.

Ieri sera ebbe luogo l'annunziata assemblea straordinaria dei soci dell'Associazione generale fra industriali e commercianti, convocata anche con manifesti murali per le vie della città onde esaminare la situazione verificatasi con l'occupazione improvvisa degli stabilimenti da parte delle masse operaie. La numerosissima assemblea era preceduta dall'ing. Sinceri che espose la gravità della situazione. Sulla relazione del presidente si svolse una animatissima discussione alla quale presero parte tra l'altro il signor Ugo Tangaro, l'ing. Gay presidente della sezione commerciale dell'Associazione liberale democratica, il comm. Bosso, il comm. Mercantino e l'ing. Bolella.

A conclusione dell'esauriente discussione si diede mandato di fiducia al Consiglio direttivo dell'associazione per la compilazione di un manifesto alla cittadinanza e venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea dell'Associazione Generale fra gli industriali e commercianti di Torino, esaminata la situazione creatasi con l'occupazione violenta delle fabbriche metallurgiche e meccaniche da parte delle masse operaie; considerato che di fronte al contegno passivo tenuto in tale occasione dalle autorità e dal Governo i dirigenti del movimento preparano l'allargamento del conflitto e l'invasione di fabbriche delle altre industrie, e persino minacciano di paralizzare i servizi pubblici e i rifornimenti del servizio viveri alla cittadinanza;

Considerato che ove ciò fosse per verificarsi l'ordine e la legalità resterebbero senz'altro spezzate e travolte e con la proprietà privata sarebbe in pericolo la stessa vita dei cittadini.

All'unico scopo di evitare perciò, se ancora è possibile, tanto disastro al Paese, alla sua economia e al suo prestigio all'estero fa affidamento che il Governo e le autorità intervengano con la necessaria energia per dimostrare a tutti che la violenza e l'arbitrio sono armi e metodi fuori della legge».

L'autorità militare allo scopo di assicurare l'illuminazione pubblica e l'energia elettrica ha occupato le due officine elettriche ed il gazometro. Questa misura oltre ad assicurare la continuazione di importanti servizi pubblici, è servita a tranquillizzare la cittadinanza vivamente preoccupata delle minaccie che in questi giorni corrono da parte delle frazioni estremiste. L'autorità continua ad intensificare le sue misure perchè l'ordine pubblico non venga turbato.

Continuano le prese di possesso degli stabilimenti napoletani

NAPOLI, 8. — La presa di possesso da parte degli operai anzichè cessare, continua.

A Torre Annunziata, ieri, gli operai addetti alle fabbrice Meridionali del carbone — lavorazione statale per la trasformazione del combustibile in materiale occorrente alle locomotive ferroviarie — occuparono lo stabilimento istituendo il solito regime sovietista con innalzamento della bandiera rossa.

La presa di possesso da parte delle maestranze, avvenne senza incidenti.

La cittadinanza apprese l'avvenimento con completa indifferenza.

Ieri fu pure occupata l'officina di armi Boston.

* * *

NAPOLI, 8. — L'ultima occupazione fatta dagli operai non è quella della Fabbrica d'armi di Boston; ma è stata occupata invece la Fonderia Pattison Ottaiano dove ora lavorano o per lo meno sono entrati 96 operai. E' stata occupata pure la Fabbrica di carrozze e vetture Bottazzi. Nessuna violenza da nessuna parte ma grande desiderio di pace da ogni parte.

Ieri nel pomeriggio si riunirono nella sede della Unione Regionale Industriali gli industriali metallurgici e siderurgici della Campania per prendere conoscenza precisa delle relazioni dei propri delegati che erano stati mandati a Roma.

La direzione dello stabilimento Armstrong ieri occupato, ha affisso ieri stesso un manifesto col quale avverte gli operai che l'occupazione è disapprovata.

La stessa Direzione ha anche pubblicato una diffida identica alle diffide pubblicate dagli altri Stabilimenti occupati.

I rivoluzionari di Sestri Ponente!

GENOVA, 8. — Il terremoto ha fatto passare per un giorno in seconda linea i metallurgici. Del resto nessuna novità interessante è registrata nell'ultima giornata. L'occupazione continua da per tutto con le caratteristiche già dette. Vale la pena però di segnalare l'atteggiamento della Camera del lavoro di Sestri Ponente. Ecco infatti che cosa hanno deliberato ieri sera alla Camera del lavoro. Ivi si sono riuniti i Consigli direttivi delle fabbriche unitamente alle Commissioni interne di tutti gli stabilimenti per prendere deliberazioni circa l'andamento dell'agitazione e provvidenze relative alla prosecuzione dei lavori. L'adunanza, costituita da circa 250 persone e presieduta da Negro, segretario della Camera del lavoro, principiò alle ore 20,30 ed ebbe termine alle 1,30 di mattina.

La discussione fu animatissima ed ebbe il seguente risultato: 1. Per le paghe degli operai, essendosi gli industriali rifiutati di pagare agli operai la quindicina della quale sono in credito, fu nominata una Commissione esecutiva che per mandato del Consiglio di fabbrica deve da oggi presentarsi a tutti gli esercenti, ristoranti, osterie e chiedere di aprire un credito in ragione di lire 200 in viveri per ciascuno degli operai della ditta, garanzia l'importo della quindicina che essi hanno ancora da riscuotere precedentemente all'occupazione degli stabilimenti. Il Comitato di agitazione si riserva di prendere quei provvedimenti che riterrà necessari verso coloro che si rifiutassero; 2.o furono prese deliberazioni sulle modalità e sull'attività della propaganda della Riviera di Ponente e del Polcevera; 3.o furono prese disposizioni per effettuare senz'altro lo scambio di materie prime per lo svolgimento e la prosecuzione della lavorazione; 4.o per [illegible]

rapporti fra gli operai e gl'impiegati è stato rivolto un nuovo invito ai capi-tecnici e impiegati amministrativi perchè riprendano i propri posti di lavoro ritenendosi licenziati tutti coloro che non si presenteranno e che verranno sostituiti con personale disoccupato e operai competenti. All'uopo l'organizzazione operaia s'impegna fin da oggi a non ammettere negli stabilimenti coloro che hanno disertato gli stabilimenti e gli uffici. Qualora l'agitazione terminasse con il ritorno allo statu quo ante l'invasione, l'organizzazione operaia si impegna di proteggere e difendere da qualsiasi rappresaglia padronale tutti coloro che hanno fatto il proprio dovere a favore della massa metallurgica in lotta.

Nel cantiere areonautico di Finalmarini, gestito dalla ditta Piaggio, esistevano prima dell'occupazione dieci aeroplani collaudati e pronti al volo. Il Comitato di agitazione pensa ora di utilizzarli per sè. A quale scopo si può ben pensare. Intanto si è iniziata un'affannosa ricerca di piloti pratici. Pare che uno sia già stato provato. A Sestri Ponente è una fonte inesauribile di violenti e di audaci.

Oggi il segretario Negro della Camera del lavoro, insieme all'on. Ribbe, hanno tenuto un comizio agli operai nello stabilimento S. Giorgio-Odero.

Impiegati contro operai a Bergamo

BERGAMO, 8. — L'agitazione dei metallurgici procede relativamente calma. In uno stabilimento e precisamente quello dei corpi cavi, ieri gli operai avevano riammesso il direttore e i padroni perchè la ditta, che non è consorziata, aveva accordato loro il 15 % di aumento, ma poi per un incidente avvenuto fra gli operai e gli impiegati, gli operai pretesero l'allontanamento di un impiegato sotto la minaccia di dichiarare lo sciopero. L'impiegato venne allontanato ma allora tutti i suoi colleghi, riunitisi, proclamarono lo sciopero fino a quando l'impiegato non sarà riammesso. Anche gli impiegati dello stabilimento di Dalmine hanno proclamato lo sciopero di solidarietà.

Mentre fervono le agitazioni dei metallurgici rossi, anche i bianchi accennano ad agitarsi e le organizzazioni dell'Unione del lavoro dissidenti dall'Ufficio cattolico del lavoro hanno diffidato — condizione l'occupazione degli stabilimenti — alcuni proprietari di tessitura di mettere fuori dalle officine tutti gli organizzati dall'Ufficio cattolico del lavoro. Questa mattina vennero compiuti alcuni arresti di donne scalmanate perchè impedivano a quelle che esse chiamano le donne diocesane, di penetrare nello stabilimento di Ranica.

Tre stabilimenti occupati a Modena.

MODENA, 7. — Gli stabilimenti metallurgici Rizzi, Corni e Neri, aderenti al Consorzio, avevano fatto sapere alle rispettive maestranze che avrebbero sospesi i lavori. In seguito a tale comunicazione gli operai dei tre stabilimenti si riunirono alla Camera del lavoro dove venne deciso di prendere possesso delle fabbriche.

La presa di possesso avvenne in modo pacifico non essendosi trovati negli stabilimenti nè i proprietari nè i direttori nè i tecnici. Gli operai e le maestranze hanno ripresi i lavori con diligenza ed operosità essendo naturalmente cessata per essi ogni ragione di ostruzionismo.

Operai più adatti e capaci sono stati adibiti a sostituire il personale direttivo tecnico ed amministrativo e gli stessi capi reparto. E' stato pure pubblicato subito un apposito regolamento il quale commina con severe sanzioni la indolenza, la indisciplina, il sabotaggio e il furto. Nelle adiacenze, pattuglie di carabinieri compiono un prudente servizio di sorveglianza. Nessun incidente finora.

Le officine meccaniche

occupate a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 7. — Anche le Officine Meccaniche Italiane di Reggio Emilia sono state occupate dagli operai, in modo pacifico, senza che avvenissero incidenti. Le Officine Meccaniche che come è noto non fanno parte del consorzio degli industriali avevano fatto sapere che si sarebbero astenute, malgrado l'ostruzionismo che loro apportava un danno immenso, dal proclamare la serrata e si sarebbero rimesse a quelle decisioni che sarebbero scaturite dalla risoluzione del conflitto. E' prevalso però nella massa degli operai il proposito di prendere possesso del grandioso stabilimento sul quale è stata issata la bandiera rossa.

A Firenze

FIRENZE, 8. — L'agitazione dei metallurgici è sempre allo stesso punto e la situazione qui non ha subito finora alcun cambiamento. Nelle officine occupate dagli operai il lavoro continua attivamente sotto la direzione dei capi officina federali e dei capi gruppo. I dirigenti la sezione fiorentina della Federazione Metallurgica hanno invitato le maestranze alla maggior disciplina, fidando nelle disposizioni che saranno emanate dal C. C. Gli industriali dal canto loro si adunano continuamente tenendosi in contatto con tutti i centri della Toscana e con le organizzazioni centrali.

A Pistoia

PISTOIA, 7. — Nelle officine *San Giorgio, Surel, Campo, Tiscorno, Limestre, Mammiano*, occupate dagli operai, e in altre minori la situazione è stazionaria.

Nell'Alta Versilia si lavora

SERAVEZZA, 8. — Il movimento della *Fiom* non si è esteso a questi stabilimenti, i cui operai hanno continuato a lavorare tranquillamente. E' recente, del resto, l'accordo intervenuto fra operai ed industriali.

Nei Cantieri di Ancona

ANCONA, 8. — Qualche giornalista, invitato a visitare il cantiere, narra di essere stato ricevuto dal Consiglio di fabbrica al completo. Gli impiegati e i capi-tecnici avevano ognuno rioccupato il posto che avevano precedentemente. Gli operai seguono gli ordini del Consiglio di fabbrica, mentre i capi-operai anche loro sono ai loro posti e ripartiscono i vari lavori agli operai. Tutto è disciplinato. Nel cantiere vi è un piroscafo in costruzione di oltre 5500 tonnellate, di cui i lavori procedono alacremente.

Un nuovo regolamento è posto in parecchi punti dello stabilimento per richiamare all'osservanza del buon andamento gli operai. Il cantiere è guardato e vigilato da operai con bracciale rosso. Durante il giorno tutto il personale rimane nello stabilimento e la sera n'esce solamente la metà. Tutto è predisposto per fare entrare regolarmente i pranzi. La Commissione interna ha preso il nome di Consiglio di fabbrica ed al suo posto sono stati nominati altri operai che nei primi momenti furono nominati capi-officina; ma col ritorno dei capi veri, questi ripresero le loro funzioni. Da un'antenna sventola la bandiera rossa.

Il Consiglio di fabbrica è composto dai seguenti operai: Bernardo Ghedini, Giuseppe Braconi, Umberto Grassetti, Enrico Ragni, Primo Matteucci, Alberto Alfieri ed Enrico Bellucci.

L'accordo raggiunto a Spezia

SPEZIA, 8. — Nello Stabilimento Migliardi essendo stato raggiunto l'accordo fra gli industriali e gli operai è stato ripreso il lavoro normale fino da ieri.

Negli altri Stabilimenti continua l'occupazione per quanto la grande maggioranza degli operai in seguito ai tentennamenti si sia allontanata.

La cooperazione

e l'industria metallurgica

Dal Segretariato delle Cooperative riceviamo queste notizie:

A proposito delle attuali invasioni degli stabilimenti metallurgici e della prospettata possibilità di una trasformazione della importante industria in un regime di cooperazione, la Lega Nazionale delle Cooperative comunica che l'opera di lenta penetrazione e di sostituzione dell'ordinamento solidaristico del lavoro fra le compagini dell'attività capitalista e padronale è già da tempo iniziata ed ha avuto in questi ultimi mesi un impulso oltre ogni dire vigoroso.

Senza parlare delle Cooperative e dei Consorzi per l'assunzione di lavori pubblici, che in molte provincie hanno completamente eliminato gli appaltatori ed hanno in questo momento in corso opere per centinaia di milioni, in tutte le regioni d'Italia e dispongono di un esercito di oltre un milione di operai — in continuo aumento — guidati da valorose squadre di ingegneri e di tecnici, si può affermare che anche nel difficile e pericoloso suolo della metallurgica — le cooperative hanno invaso tutti i rami della costruzione di navi, alla costruzione di materiale ferroviario e di ogni specie di macchine agricole e per l'industria.

Il solo Consorzio metallurgico italiano, che ha la sua sede in Genova e un ufficio a Roma, dispone di 16 stabilimenti: fonderie, arsenali, officine meccaniche, a Genova, a Terni, a Roma, a Suzzara, a Reggio Emilia, Brescia ed in altri centri, svolge la sua attività in due riparti; navale e meccanico, ed ha in corso forniture di navi e di materiale ferroviario per conto dello Stato e lavori per diecine di milioni. Esso ha riscattato dallo Stato, fin dal mese di marzo, la grandiosa officina di Castenaso, pagando all'atto della consegna l'importo dell'ingentissimo materiale, dell'impianto e dell'officina.

Dopo questo primo rilievo la Lega Nazionale delle Cooperative intensificò la sua azione valendosi specialmente della influenza politica dei suoi organizzatori e rappresentanti politici: on. Cabrini, Baldini, Zanardi, Merloni, avv. Giumelli, assistite dal segretario generale Vergnanini, condusse alacremente trattative col ministro Bonomi per la cessione di altri stabilimenti di Stato e recentemente concluse le convenzioni per l'arsenale di Trieste, per la Fabbrica d'Armi di Terni, per lo stabilimento di Gardone Val Trompia di Marostica, che a giorni passeranno definitivamente nelle mani del Consorzio metallurgico e saranno gestiti dalle Cooperative costituite fra tutto il personale. La cessione degli stabilimenti statali viene effettuata, in seguito ad un accordo di massima stabilito col ministro Bonomi, per semplice uso, restando lo Stato proprietario dell'immobile e degli impianti. Le Cooperative rilevano, pagandolo, tutto il materiale da lavoro in base a prezzi concordati, e corrispondendo un canone di affitto per l'officina.

Su questa base si stanno trattando la cessione dell'arsenale di Venezia, di Genova, dei cotonifici e laboratori, di cui il Ministero della Guerra ha deciso di rinunziare alla gestione. Ma la lega delle Cooperative ha anche aperte trattative con industriali privati e sta attualmente concludendo l'acquisto dei grandi cantieri metallurgici di Castellammare, dei quali in questi giorni si spera entrerà in possesso lo stesso Consorzio Italiano.

Prima ancora che scoppiasse l'ultima agitazione degli operai metallurgici si era concertato tutto un vasto programma di rilievo di aziende fra le principali d'Italia, e fu solo la necessità di assicurare la vitalità di questo colossale impianto che, cresciuti ed ampliati durante la guerra, presentano oggi delle superstrutture eccezionali e non adatte ai bisogni della produzione normale che consigliò di procedere con la massima prudenza.

Personalità tecniche di altissimo ed indiscutibil valor, che conoscono a fondo l'industria nazionale e internazionale, sono state interpellate per avere consigli e per sentire quali probabilità di successo potrebbe avere l'attuazione del grande programma di progressiva sostituzione del regime cooperativistico a quello padronale e su che piattaforma dovrebbe essere ordinata la metallurgia italiana per salvarsi. I giudizi a questo proposito sono stati concordi e precisi. Essi hanno confermato quello che la Lega delle Cooperative va ripetendo da anni e cioè che l'industria metallurgica per la sua pletorica e irrazionale organizzazione, per l'insanabile dissidio fra capitale e lavoro è destinata al fallimento. Bisogna tagliare i rami improduttivi, bisogna trasformare, intensificare la produzione della forza lavoro e, specialmente, bisogna assicurarsi larghi sbocchi per l'esportazione. I nostri impianti sono capaci di raddoppiare e triplicare la produzione solo che la maestranza si pieghi volenterosa e convinta ad un regime di lavoro disciplinato e redditivo.

L'attuale agitazione ci avverte che questa intensificazione di attività da parte delle maestranze, questa disciplina redditiva non saranno mai possibili sotto il regime padronale.

Solo la cooperazione può compiere il grande miracolo. Essa è in grado di assicurare alla metallurgia il rendimento indispensabile per sostenere, nei rami più confacenti alle condizioni del nostro paese, la concorrenza con la produzione estera; essa solo può dare alla maestranza l'impeto dell'entusiasmo, il senso della responsabilità e del dovere. Lo spettacolo di questi giorni nell'interno delle officine invase è di una suggestione esauriente. L'ordine, la pulizia, la più rigorosa sottomissione alle prescrizioni emanate dai capi, alle autorità costituite, hanno trasformato questi ambienti, permettendo di realizzare una produzione due o tre volte superiore a quella conseguita normalmente.

Ma la cooperazione porterà anche l'altro elemento indispensabile alla salvezza dell'industria metallurgica: la clientela estera.

La convenzione di Copenaghen e quella complementare di Mosca, stipulata fra la cooperazione italiana e la Russia possono trovare subito la loro larga e completa attuazione. La Russia che considera la cooperazione italiana facente capo alla Lega Nazionale, come la più sicura e fedele alleata, è disposta a riconoscere l'Italia come la Nazione preferita, attraverso la quale dovranno passare tutti i suoi rapporti economici con l'Europa.

La Russia, qualunque possa essere il suo domani politico è il paese più ricco del mondo; possiede tesori inestinguibili di uomini e di risorse naturali. Essa ha bisogno di tutto e per molti anni dovrà ricorrere alla produzione estera. La sua attrezzatura agricola e industriale è tutta da rifare e può essere spinta a cifre iperboliche di diecine di miliardi all'anno. I milioni e milioni di abitanti sono quasi completamente senza abiti. L'Italia può diventare una grande officina della Russia, dalla quale possiamo avere materie prime: nafta, metalli, carboni, e riserva aurea, anche subito, a garanzia delle Commissioni che essa è pronta ad affidarci. Questa prospettiva dovrebbe avere sullo spirito delle nostre classi dominanti, ma in special modo sugli uomini di Governo e sugli strati della borghesia che vivono lavorando e pei quali il regime cooperativistico assicura il più completo godimento del frutto del loro lavoro, un'influenza decisiva e persuadere che allo stato delle cose non è più possibile indugiare, illudendosi di arrestare l'impetuoso torrente.

Bisogna assecondare la corrente, arginarla, aprirle gli sbocchi necessari, spianarle la via se non vogliamo essere tutti travolti dagli straripamenti, nella devastazione e nella rovina generale.

La Polonia alle Nazioni

per il conflitto lituano

VARSAVIA, 6.

Il Governo polacco ha diretto il seguente dispaccio al Segretario della Lega delle Nazioni: Al momento della ritirata degli eserciti polacchi il Governo lituano ha concluso un accordo col Governo bolscevico con il quale il Governo lituano autorizzava l'esercito rosso di servirsi del suo territorio per il passaggio delle truppe e per la formazione di una base militare. Questo fatto per se stesso costituiva una lesione diretta ai principi di neutralità fra la Polonia e il Governo dei *Soviety*. Quando gli eserciti polacchi furono obbligati ad evacuare il territorio etnografico polacco riconosciuto come appartenente definitivamente alla Polonia in seguito alla decisione del Consiglio Supremo dell'8 dicembre 1919, le truppe lituane occuparono questo territorio, vi commisero eccessi a danno della popolazione polacca, che si dichiarava fedele alla Polonia. Quando l'esercito polacco, dopo aver respinto l'invasione bolscevica, penetrò nel territorio di Augustow e di Souwalki, il Governo lituano inviò al Governo polacco una nota che non riconosceva le frontiere stabilite e domandava invece che le truppe polacche si ritirassero al di là della linea Grajewa Augustow.

Il Governo polacco rispose con una nota amichevole domandando che le truppe lituane si ritirassero dalle frontiere riconosciute della Polonia, e proponendo trattative dirette per risolvere la questione. Le truppe polacche cercarono di evitare ogni spargimento di sangue; alcuni distaccamenti lituani disarmati furono immediatamente messi in libertà con armi, sebbene si trovassero illegalmente nel territorio polacco. Con questo atteggiamento conciliativo il Governo polacco sperava di arrivare ad un'amichevole soluzione, senonchè il 2 settembre un distaccamento di cavalleria polacca che occupava Seinny attaccato dai lituani dovette ritirarsi lasciando 4 morti.

In seguito l'esercito lituano attaccò Souwalki dirigendosi su Augustow senza aver dichiarato guerra. Fu constatato che truppe bolsceviche cooperavano con le truppe lituane. Il Governo polacco è in possesso d'informazioni precise sul concentramento delle forze bolsceviche effettuatosi dietro la linea d'avanzata lituana ed anche nel territorio dello Stato lituano. Il Governo polacco si trova quindi di fronte ad un'aggressione della Lituania. Non vi è alcun dubbio che l'esercito lituano si sia alleato con l'esercito rosso e che il Governo lituano sia divenuto strumento del Governo dei *Soviety*. Dati i rapporti che da parecchi secoli legavano in una unione fraterna i popoli polacco e lituano e con rammarico che i polacchi si troveranno costretti a ricorrere alle armi per liberare il loro territorio. Il Governo polacco ha preso misure per evitare scontri con le truppe lituane finchè lo permetterà la situazione strategica, ma sarà obbligato a considerarsi in guerra con la Lituania se tra qualche giorno le truppe lituane non evacueranno completamente il territorio polacco e non cesseranno di cooperare con l'esercito bolscevico. Il Governo polacco si considererà interamente libero di eseguire operazioni militari sul territorio in cui si trovano truppe bolsceviche non disarmate. Il Governo polacco sottomette questi fatti alla Lega delle Nazioni e la prega di adoperarsi con tutti i mezzi di cui dispone per trattenere il Governo lituano in questa strana impresa e per evitare alla Nazione polacca il dolore di dover combattere contro la Nazione sorella.

Nel momento in cui pareva avvicinarsi, dopo tanta lotta e tanto sangue, la pace russo-polacca, l'improvviso intervento lituano provoca un nuovo conflitto, che rischia di allontanare quella pacificazione dell'oriente europeo che è tanta parte della pace dell'Europa intera. Non può dunque, l'improvvisa azione lituana non attirare l'attenzione delle nazioni, nei sensi invocati da questa nota del Governo polacco, il quale mostra in essa di essere animato dal più conciliante spirito, e dalla più seria volontà di pace; e si deve fino da ora al suo prudente atteggiamento se il nuovo conflitto non abbia già preso proporzioni irrimediabili.

Si può discutere sulla sorte che i bolscevichi avrebbero in definitiva riservato ai lituani, e alle popolazioni baltiche in genere, nel caso che fossero riusciti a schiacciare la Polonia; ma quello che è certo è intanto che la vittoria polacca ha tolto in proposito ogni discussione assicurando loro la libera esistenza. Questo fatto, insieme col ricordo — dalla nota polacca rievocato — dei secoli di intima solidarietà politica fra i due popoli, rende ancor meno qualificabile l'odierna agitazione lituana, quali che siano gli scopi e i moventi cui essa si ispirai. Su questo terreno, e date le dimostrate e conciliative e prudenti disposizioni polacche, siamo convinti che un accordo sulle reciproche divergenze sarà facile ad esser trovato; e siamo convinti e auguriamo che anche i dirigenti lituani non mancheranno, nell'interesse loro e in quello europeo, di quel senso politico di moderazione e di equilibrio tanto necessario per uno Stato giovane, che ha bisogno di dimostrare la sua capacità e maturità.

Le trattative di Riga ritardate

VIENNA, 8.

Le trattative di Riga sembrano ancora ritardarsi. Il Comitato nazionale di difesa polacco ha ora deciso che i suoi delegati partano il 18 corrente. La Russia fa i nomi dei suoi delegati, a capo dei quali sarà — come già si è detto — Joffe, noto per la sua azione in Germania; ma si mostra diffidente verso il Governo lituano che deve ospitare le due delegazioni, non parendole di avere sufficiente garanzia per la libertà di comunicazioni fra la sua delegazione e Mosca. Un altro indizio di agitazione interna in Russia trapela da un comunicato bolscevico. Questo informa che bande di finlandesi armate hanno assalito il Comitato centrale del Partito comunista anti-finlandese a Pietrogrado, uccidendone sette membri e ferendone nove. Si tratta evidentemente di un tentativo almeno parziale di rivolta. A seguito di ciò è stata nominata una di quelle commissioni straordinarie la cui energia è ben nota nella Russia bolscevica.

La Polonia esige il ritiro delle truppe lituane.

ZURIGO, 7.

Un radiotelegramma tedesco dice che, secondo notizie provenienti da Varsavia, il Governo polacco avrebbe inviato al Governo lituano un *ultimatum* col quale esigerebbe il ritiro delle truppe lituane dai territori occupati e che sono stati riconosciuti dal Consiglio Supremo appartenenti alla Polonia.

Nel caso in cui il Governo lituano non accettasse questa condizione la Polonia si considererebbe in stato di guerra con la Lituania.

Riga comunica con Varsavia

Un radiotelegramma da Mosca dice che la delegazione polacca a Riga ha deciso oggi di utilizzare gli aeroplani oltre che la radiotelegrafia per comunicare con Varsavia.

Il voto dei socialisti polacchi

pei rapporti con la Russia

VARSAVIA, 7.

Il Consiglio direttivo del partito socialista polacco ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

1) L'amichevole convivenza delle Nazioni Polacca e Russa è una necessità storica per ambedue le Nazioni ed una delle condizioni indispensabili per la pace universale;

2) La base della giusta delimitazione dei confini orientali della Polonia può e deve esser rappresentata dal principio etnografico con gli emendamenti necessari ai quali si giungerà per mezzo dell'accordo di ambedue le parti. Rigettando dunque ogni idea imperialista di annessione delle terre straniere il Consiglio direttivo del partito socialista polacco chiede ai suoi rappresentanti nel Governo, nella Delegazione della pace e nel Consiglio di difesa dello Stato, che secondo lo spirito di questi principi svolgano un'azione energica e pongano l'accettazione di questi principi come la condizione della loro ulteriore collaborazione;

3) Nella questione delle nazionalità che abitano i territori fra la Russia e la Polonia — la Polonia deve chiedere come finora il riconoscimento del diritto di queste Nazioni all'autodecisione, poichè esse sono entrate a far parte dello Stato Russo non in via di un accordo volontario ma di conquista militare. Però questo principio non si può realizzare per mezzo di una soluzione d'armi fra la Polonia e la Russia, ma può esser soltanto l'opera di una azione liberatrice delle nazionalità interessate;

4) Il partito socialista polacco considera che il trattato di pace fra la Russia e la Lituania concluso il giorno 12 luglio a. c., un trattato imperialista e non può esser riconosciuto dalla Repubblica polacca. Il partito socialista polacco considera la sorte futura dei territori di Vilno e di Grodno come una questione interna fra la Polonia e la Lituania, questione che deve esser risolta in via di una pacifica intesa fra la Polonia e la Lituania d'accordo con la volontà liberamente espressa delle popolazioni interessate.

Enver Pascià contro l'India

a servizio dei bolscevichi?

ZURIGO, 7.

Un radiotelegramma tedesco in data 5 settembre ore 15 dice:

Secondo notizie ricevute da Mosca, su domanda di Lenin e Trosky, Enver pascià sarebbe stato nominato Comandante in capo delle forze bolsceviche che avanzano verso l'India.

Le truppe bolsceviche del Caucaso e dell'Afganistan e della Persia sarebbero state poste sotto gli ordini di Enver pascià il quale avrebbe passato due giorni al Quartier Generale delle truppe russe a Smolenski insieme con Trosky, dopo essere stato ricevuto da Lenin a Mosca.

Negli ambienti diplomatici, aggiunge il radiotelegramma, si ritiene che ciò abbia per scopo di costringere l'Inghilterra a fare la pace con la Russia.

Cristiani uccisi e saccheggiati

sulle rive del Mar Nero

PARIGI, 7.

L'Agenzia Havas ha da Costantinopoli: Secondo informazioni pervenute al Patriarcato ecumenico il sindaco di Merasund su' Mar Nero, sotto il pretesto che era stato informato del prossimo arrivo di una flotta inglese per occupare la città, fece allontanare i turchi e rinchiudere la popolazione cristiana in due scuole greche ed in due altre case.

Ogni sera cinque o sei uomini venivano uccisi.

Alcune case cristiane sono state saccheggiate. La popolazione per ricuperare la sua libertà ha dovuto pagare una taglia di 390 mila lire turche.

Il terrore regna nella città.

Una smentita della Delegazione georgiana

La Legazione di Georgia comunica all'*Agenzia Stefani*:

In alcuni giornali è apparsa la notizia della partenza della Missione Georgiana dall'Italia.

Questa informazione non corrisponde alla verità: in Italia non vi è alcuna Missione Georgiana. La Repubblica di Georgia è rappresentata in Italia da una Legazione che risiede permanentemente a Roma.

... e una della Legazione finlandese

La Legazione di Finlandia comunica all'*Agenzia Stefani*:

E' stata pubblicata la notizia che i delegati finlandesi a Dorpat si sono ritirati. In vero vi è stata una sosta di una settimana nelle trattative, ma esse sono state già riprese.

I russi si sono dichiarati disposti a cedere alla Finlandia il territorio di Petschenga sul Mar Glaciale, ma domandano la restituzione dei comuni di Repola e di Forajaervi nella Carelia orientale, che ora sono sotto la protezione finlandese.

I negoziati continuano.

Per salvare il sindaco di Cork

Una proposta conciliativa di Lloyd George

LONDRA, 8.

Lloyd George è giunto ieri sera a Londra proveniente dalla Svizzera. Egli non si è fermato a Parigi. E' presumibile che il suo affrettato ritorno sia dovuto allo aggravarsi della crisi conseguente al mancato rilascio del sindaco di Cork, oltre che al minacciato sciopero dei minatori.

La prima questione sembra sia entrata in una nuova fase con una proposta conciliativa che viene attribuita a Lloyd George dal corrispondente del *Times* dalla Svizzera, il quale ha avuto occasione di intervistare il primo Ministro a Viège durante il viaggio di ritorno.

In sostanza Lloyd George, premessa la impossibilità di mutare la linea di condotta del Governo nelle presenti condizioni, avrebbe aggiunto che se gli irlandesi dessero prova di mutare atteggiamento nel conflitto tra essi e l'Inghilterra, sarebbe possibile il rilascio non del solo sindaco di Cork ma anche di tutti gli altri prigionieri irlandesi che praticano lo sciopero della fame, sia nelle carceri del loro paese, sia in Inghilterra.

Il *Daily Mail* pubblica che Lloyd George ha fatto precisamente la seguente dichiarazione:

« Se gli appelli in favore della liberazione del lord Mayor di Cork fossero accompagnati da assicurazioni per ciò che concerne la cessazione degli assassini che si commettono contro gli agenti di polizia in Irlanda, io sono convinto che il Governo britannico lascerebbe il lord mayor di Cork e tutti gli altri prigionieri che fanno lo sciopero della fame ».

Ma gli appelli pervenuti da gruppi politici e da associazioni irlandesi finora non hanno offerto la garanzia che verranno definitivamente sospesi gli attentati contro la polizia in Irlanda.

Se i *Sinn Feiners* rifiutassero di accordare le richieste garanzie, la responsabilità della morte del sindaco di Cork e di quella degli altri scioperanti della fame, non potrebbe che ricadere sui *Sinn Feiners* medesimi. La proposta non ha finora la conferma ufficiale e nessuna comunicazione è stata ricevuta dai parenti di Mac Swiney. Questi dopo 25 giorni di assoluto digiuno, era ieri così debole da non poter parlare. I voti per il suo rilascio continuano ad affluire al Governo da ogni parte e tutti i giornali, eccettuato il *Daily Telegraph* e la *Morning Post* che sostengono il punto di vista governativo, invocano una misura di clemenza.

Intanto i disordini in Irlanda sono da qualche giorno ridotti a qualche sporadico episodio di piccole ribellioni e di vendette personali. La settimana rossa a Belfast ha esaurito la furia dei due partiti avversari nella dilaniata contea dell'Ulster. La lista dei morti è ora salita a 21 e l'inchiesta compiuta ha messo in evidenza che nel maggior numero dei casi, si trattava di vittime innocenti, di passanti cioè colpiti casualmente.

La solidarietà della fame offerta da altri irlandesi.

Valera ha telegrafato al lord mayor di Cork, assicurandolo del suo affetto personale e della sua stima, soggiungendo che i camerati del lord mayor di Cork faranno sacrificio della loro vita perchè la sua morte non sia stata vana.

Il candidato democratico alla Presidenza americana in favore dell'Irlanda.

LONDRA, 7.

Il *Daily Chronicle* ha da New York che il Governatore Cox, candidato democratico alla presidenza, si è pronunciato durante una riunione elettorale in favore del diritto dell'Irlanda a disporre di sè stessa.

La riorganizzazione della Polizia

LONDRA, 7.

La *Moning Post* riceve da Londonderry che un bastimento è colà arrivato carico di armi, di munizioni e di equipaggiamenti militari destinati alla riorganizzazione della polizia del nord dell'Irlanda.

La vertenza fra i minatori e il Governo inglese

LONDRA, 7.

Finora i negoziati tra i minatori ed il Governo non sono stati ripresi.

Mentre il Governo è pronto a sottoporre la questione dei salari dei minatori ad un tribunale arbitrale, si dichiara da fonte autorizzata che il Governo rifiuta di sottoporre a qualsiasi arbitrato la questione della riduzione del prezzo del carbone domestico, poichè tale questione è puramente politica e non industriale; quindi essa può essere risolta soltanto dalla Camera dei Comuni.

A proposito del Congresso delle *Trade Unions* che si tiene a Portsmouth, i giornali fanno rilevare che Thomas, presidente dell'assemblea si è preoccupato dei problemi che si riferiscono alla situazione creatasi sia in Irlanda che in Polonia ma ha lasciato da parte la questione del carbone.

La stampa nutre la speranza che i minatori e i loro delegati arriveranno ad un accordo col Governo per sottoporre le divergenze alla competenza di una commissione arbitrale imparziale.

Anche la vertenza fra industriali ed operai elettrici si fa sempre più acuta. Il Ministro del lavoro ha offerto la sua mediazione nella serrata degli elettricisti ed in seguito a ciò gli operai si sono dichiarati pronti a riprendere il lavoro. I padroni tuttavia si rifiutano di far cessare la serrata.

La dittatura sindacalista sconfessata

dal Segretario dei minatori francesi

PARIGI, 7.

Conformemente alle sue vecchie opinioni, Bartonel, mentre il Congresso nazionale dei ferrovieri tiene le sue sedute, pubblica nella *Bataille*, un articolo sull'orientamento del sindacalismo.

Conformemente alle sue vecchie opinioni, egli sostiene che il sindacalismo non è sufficiente a sè stesso. Il sindacalismo non è obbligato punto a mettersi sotto la frusta dittatoriale di un partito, di un gruppo o di una setta politica qualsiasi.

Bartonel non crede che l'affermazione del proletariato debba portare alla istituzione di una nuova dittatura con la sua imposizione forzata ai lavoratori manuali ed intellettuali, uomini e donne. La dittatura del proletariato non è che un pallone gonfiato, perchè ove è la dittatura non vi è più proletariato che eserciti il potere.

La situazione in Russia e la posizione del proletariato russo non hanno nulla di confrontabile con la posizione del proletariato francese.

Bartonel conclude dicendo che il sindacalismo deve conservare la sua indipendenza fuori di ogni partito, gruppo o setta politica, filosofica e confessione, senza mettersi al rimorchio degli internazionalisti politici, che da qualche tempo crescono come funghi.

I minatori belgi minacciano sciopero

BRUXELLES, 8.

I minatori del Borinage minacciano di fare sciopero se non verrà loro accordato un aumento di salario del 25 per cento e se non sarà realizzata l'immediata sostituzione di tre squadre al giorno.

In alcune miniere sono già stati dati preavvisi. Quanto prima si terrà una assemblea dei sindacati dei minatori.

I Serbi entrano in Albania

per occupare Scutari

DURAZZO, 5.

I serbi hanno nuovamente avanzato nella regione di Kastrati bombardando ed incendiando villaggi albanesi situati entro la frontiera del 1913.

Gli albanesi ripiegano e la popolazione si ritira.

Regna grande eccitazione. Si ha inoltre da Scutari che i serbi trasportano sul Tarabosch il binario Decauville che trovavasi sulla riva destra della Bojana con evidente intenzione di servirsene, per trasportare su quelle posizioni nuovo materiale da guerra.

Tutti i presidi serbi sulla destra della Bojana sono stati rinforzati e nuove truppe vengono da Antivari inviate verso il Tarabosh.

I serbi non fanno mistero della loro intenzione di occupare prossimamente Scutari.

BELGRADO, 4 — (*Ritardato*).

Telegrammi da Uskub a questi giornali annunciano che le truppe serbe avanzano in Albania e, dopo aver varcato il Drin Nero, si dirigono per la Bulciaza verso l'Alto Malni.

Telegrammi da Scutari descrivono la situazione come minacciosa pei presidi serbi sulla riva destra della Bojana.

La stampa incita il Governo a prendere energiche misure per risolvere la questione albanese secondo gli interessi serbi.

L'incontro fra Foch e Maglinse

per gli accordi militari franco-belgi

BRUXELLES, 7.

La *Dernière Heure* scrive che il generale Maglinse, capo dello Stato maggiore generale dell'esercito belga, ha incontrato lunedì a Bonn il maresciallo Foch col quale si è accordato circa alcune modificazioni al rapporto tecnico primitivamente stipulato riguardo al trattato militare franco-belga.

Il giornale dice che l'accordo può essere considerato come definitivamente stipulato.

Le lettere fra i due governi saranno scambiate questa settimana.

La Francia per mezzo del generale Foch ha accettato alcune osservazioni suggerite dal Governo belga.

Giovedì il Gabinetto belga sarà consultato sul testo definitivo stabilito fra i due Governi.

Il documento che è stato firmato diventerà definitivo dopo la ratifica dei Governo belga.

Il "Ferruccio" in Norvegia

CHRISTIANIA, 7.

In occasione dell'arrivo dell'incrociatore « Francesco Ferruccio » i giornali norvegesi pubblicano lusinghieri articoli dedicati all'Italia.

Il « Verden Gang » ha avuto una lunga intervista con l'avv. Vincenzo Bonafede, che trovasi in Norvegia, sulla situazione politica ed economica in Italia.

L'intervista mette in rilievo l'importanza che l'Italia ha assunto dopo la guerra e il programma di ricostruzione nazionale del Ministero Giolitti, segnalando in special modo quali potrebbero essere le relazioni commerciali e intellettuali tra i due paesi.

* * *

COPENAGHEN, 8.

La Regia Nave *Ferruccio*, con gli allievi dell'Accademia Navale, è qui giunta. A bordo salute ottima.

Teatri ed Arte

"Il Pastore„ a Bergamo

BERGAMO, 8. — E' andata in scena ieri sera al Teatro Donizzetti la nuovissima opera in un atto e due quadri del maestro bergamasco Edoardo Berlendi dal titolo « Pastore » su libretto di G. Perico e Lega che svolge una tragedia pastorale poco dissimile da quelle del Verga. Il tema principale dell'opera, sviluppato con bela polifonia orchestrale e vocale ha meritato un discreto successo all'opera stessa ed ha fruttato cinque chiamate al proscenio all'autore ed agli interpreti.

Sciopero di attori a Vienna

VIENNA, 8.

In seguito allo sciopero degli attori quattro teatri sono chiusi fino da domenica scorsa. In un comizio di ieri gli attori hanno deciso di estender lo sciopero a tre altri teatri.

Al NAZIONALE — L'operetta *Fante, cavallo e re* piacque anche ieri sera nella brillante esecuzione del Riccioli, di Nanda Primavera e degli altri artisti. Stasera altra replica. Domani *Addio giovinezza* col debutto del tenore Gasparo Cima e prossimamente *Sarà quel che sarà, quattro quadri* di Calandrino.

All'ELISEO — L'operetta *Addio giovinezza* fu ieri sera bene interpretata dalla Ferrante dalla Bugamelli e dall'Avanzini. Stasera *Eva* e quanto prima ripresa della *Moglie ideale* di Lehar.

Al QUIRINO — Le repliche de *La Principessa della ciarda* procedono trionfalmente a sale gremite. Iersera per la settima replica il teatro era affollatissimo e Florica Cristoforeanu fu molto festeggiata e con lei il pubblico ha festeggiato il comicissimo Masucci, la briosa Gera, il tenore Mora, la Reis, il Marrone. Stasera alle ore 21.30 *La Principessa della ciarda* si replica ancora.

All'ADRIANO — Stasera ripresa dell'operetta *La regina del fonografo* che avrà per interpreti: Carmen Rovelli, Gondrano Trucchi, Umberto, Rota.

Al MANZONI — Si replica stasera la deliziosa commedia *Le donne gelose* che ieri sera suscitò continue risate per merito anche della Michelussi, del Borisi e del Parianotto.

Al Salone Margherita

Nuova serie di canzoni di Pasquariello

Pasquariello nella seconda serie delle sue interpretazioni della Piedigrotta 920 ha riportato una seconda serie di altrettanti successi, perchè la nuova collana di canzoni passionali, vivace o tipiche hanno tutte una nota originale e graziosa. Ammiratissimi la coppia di danzatori inglesi, Marcelle and Bady.

Stasera addio di Gina Giorgis. Domani debutti.

La PIEDIGROTTISSIMA alla "SALA UMBERTO„

Esaurito anche iersera, per lo straordinario successo delle nuove canzoni *La Canzonetta*, interpreti insuperabili Donnarumma, Mario Mari, Enzio Fusco, Pasqualillo, Marinella e Maria, Flores.

Questa sera due spettacoli, alle 5,30 e 9,45 a prezzi normali.

APOLLO

Pubblico numeroso ed elegantissimo iersera ed applausi vivissimi a *Myosa*, al fortissimo *Lionel Buffalo*, agli eleganti *Jean et Flammette*, a *Bruna Belmonte*, all'irresistibile comicità di *Charlot I*, ecc. Stasera *Bertini*, un delizioso cantante.

SPETTACOLI dell'8 Settembre 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
MERCOLEDI' 8, ore 21.30: Replica: LE DONNE GELOSE.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operetta « Città di Milano »
MERCOLEDI' 8, ore 21.30: LA PRINCIPESSA DELLA CIARDA — Protagonista Florica Cristoforeanu.

ADRIANO — Ore 21.30: *La regina del fonografo.*
ADRIANO — Ore 21.30: *Grand Hotel.*
ELISEO — Ore 21.30: *Eva.*
MORGANA — Ore 21.30: *Pagliacci e Cavalleria.*
NAZIONALE — Ore 21.30: *Fante, cavallo e Re.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Sesto spettacolo variato.*
LA PARIOLA — Ore 16: Spettacolo per bambini — Ore 18 e 21: Spettacolissimo variato.

La scoperta d'un Velasquez

PARIGI, 7.

Un dispaccio da Londra al *Journal* annunzia che è stato scoperto un nuovo ritratto della Regina Isabella di Spagna, opera del Velasquez.

Questo ritratto era stato donato dalla Regina ad un convento ove ella desiderava entrare, cosa che non riuscì a cagione della opposizione del Papa.

Ma le religiose, che vedevano già la sovrana membro del loro ordine e volevano conservare il ricordo della sua intenzione di prendere il velo, pensarono di far sostituire sul ritratto originale la veste di velluto della Regina con una veste di saio e di aggiungervi diversi accessorii religiosi come una Bibbia e un Crocifisso.

Qualche anno fa un antiquario di Barcellona scoperse il ritratto e lo acquistò per un suo cliente che desiderava un quadro di Santa Teresa, ma quando lo ripulì, scoperse che vi erano due pitture sovrapposte e asportandone delicatamente la prima, mise in luce il lavoro di Velasquez.

Ispezione italiana nelle gallerie ungheresi

BUDAPEST, 7.

Il direttore del Museo di Firenze è giunto a Eszter per esaminare i tesori e la galleria del Cardinale arcivescovo.

Idroplano italiano precipitato in Svizzera

ZURIGO, 8.

Ieri alle ore 9.35 un idroplano italiano pilotato dallo aviatore Carlo Riva, con a bordo il tenente aviatore finlandese Erik Leyer, è precipitato da 700 metri di altezza nel lago di Zurigo a circa 100 metri da Zollikon. I due aviatori sono morti annegati. Finora non si è ripescato che il cadavere del Riva.

L'idroplano era partito ieri mattina alle ore 6 da Sesto Calende ed era diretto ad Anversa. Le folte nubi avevano disorientato gli aviatori. L'apparecchio aveva dovuto atterrare poco prima sul Reno, nei pressi di Ragaz (cantone dei Grigioni), per un guasto al motore.

Sulle cause della disgrazia nulla si sa di preciso. Dai passeggieri di un battello a vapore l'apparecchio fu visto improvvisamente staccarsi in diversi pezzi e i corpi dei due disgraziati aviatori precipitare nel lago.

ZURIGO, 8.

L'idrovolante caduto nel lago presso Zollikon è un biplano 300 HP. munito di motore Fiat.

L'apparecchio che doveva recarsi in Finlandia era partito da Sesto Calende alle sei del mattino. Durante il volo gli aviatori dovettero atterrare sul Reno presso Ragaz. Ripreso il volo essi volevano senza dubbio raggiungere Zurigo o Lucerna.

Al momento di discendere sul lago di Zurigo, si staccarono alcuni pezzi di elica e l'apparecchio precipitò nelle acque del lago.

I primi accordi alla Conferenza di Stresa

STRESA, 7.

Le riunioni di tecnici, seguite durante il pomeriggio di ieri e la mattinata di oggi, hanno portato:

1.o alla reciproca comunicazione così dei metodi come dei mercati di acquisto per le merci di comune consumo, ed è stato constatato in generale non esistere in questo campo alcun serio conflitto di interessi;

2.o all'accertamento concreto così di quanto la Germania ha bisogno, come di quanto l'Italia potrebbe eventualmente fornire a sconputo della propria quota di anticipazioni, assicurando per tal modo che l'esecuzione dell'accordo di Spa possa avvenire col dovuto riguardo ai legittimi interessi dell'Italia.

Sotto la presidenza dell'on. Soleri è stata quindi tenuta nel pomeriggio di oggi e sempre nell'isola Madre, una seconda seduta plenaria in cui alla presenza dei delegati inglesi e francesi, sono stati riassunti i lavori compiuti dai sotto-comitati e si è constatato come l'Italia sia da parte sua pronta all'adempimento degli impegni contratti a Spa.

Il convegno, inspirato sempre al maggiore rispetto degli interessi reciproci, è stato quindi chiuso.

Una conferenza del Duca degli Abruzzi sulla Colonia della Somalia

MILANO, 8. — Domani giovedì il Duca degli Abruzzi parlerà nel salone della Società del Giardino sulla nostra colonia della Somalia e più precisamente sulla sua messa in valore. Il Duca che è reduce da un lungo soggiorno in quella terra nutre molta fiducia nell'avvenire di essa e spera che potendo avviarvi delle ben ponderate intraprese, quella zona africana fra non molto tempo riuscirà di notevole giovamento alla madre patria. Alla Conferenza interverranno le maggiori personalità dell'industria e del commercio di Milano e delle città limitrofe.

L'ex granduchessa del Lussemburgo entrerà in un convento a Modena

MODENA, 7. — E' stato annunziato ufficialmente che l'ex granduchessa Maria Adelaide del Lussemburgo prenderà il velo e si farà monaca nel convento di S. Teresa di Modena.

La biondissima e bella granduchessa, contessa palatina del Reno conta ore 26 anni. Poco prima della guerra si era fidanzata col principe Enrico di Baviera, ma poi il progettato matrimonio andò a monte. Nel 1912 era divenuta granduchessa regnante, ma alla fine del 1918 non lo era più. Il 13 dicembre 1918 la Camera invitava la granduchessa ad « astenersi da ogni esercizio del potere »; era la virtuale deposizione. Nel 1919, infatti, Maria Adelaide, non era che una ripudiata dal suo popolo. Tra breve cotesta fiorente principessa si farà recidere la meravigliosa chioma bionda e nasconderà sotto il velo il bellissimo viso che sognò e vide l'alba di tanti splendori e di tanta grandezza.

Scontro ferroviario a Napoli

Numerosi feriti

NAPOLI, 8. — Ieri, verso le ore 17 e mezzo, in contrada Madonna delle Moche al Pascone, e precisamente sotto il tunnel detto della Circumvesuviana, il treno merci segnato col N. 494, proveniente da Torre Annunziata, per un falso scambio, era improvvisamente investito da un treno viaggiatori che veniva da Napoli ed era diretto a Sarno.

A causa dell'urto formidabile, due vetture e la locomotiva del treno diretto, furono gravemente danneggiate. Il macchinista Casola, che conduceva il diretto, accortosi in tempo del pericolo, fermò la locomotiva e così le conseguenze della collisione furono fortunatamente meno gravi. Il conduttore del treno merci, Antonio Balso, ha riportato contusioni multiple sul corpo e si teme la frattura dell'arto superiore destro. Il macchinista Casola del treno viaggiatori, invece, rimase incolume.

Sempre a causa della fortissima scossa dei due treni, rimasero feriti molti viaggiatori che furono medicati all'infermeria della stazione stessa senza bisogno di recarsi all'ospedale. Soltanto il Balzo avendo riportato ferite più gravi, fu trasportato all'ospedale di Loreto. Sul posto accorsero prontamente agenti, guardie regie e il personale della Circumvesuviana. Il servizio fu sospeso per qualche ora soltanto, quindi ripristinato.

Numerosi biglietti falsi da mille scoperti a Modena

MODENA, 7. — In questi ultimi giorni sono stati sequestrati, tanto alla succursale della locale Banca d'Italia, come agli sportelli della Banca Commerciale e del Credito Italiano, vari boni falsi da mille lire. I biglietti sequestrati, tutti della Banca d'Italia, recavano la indicazione del Decreto 25 marzo 1912 e la Serie dall'O alla Z. Confrontati coi biglietti in corso essi presentano varie diversità; fra l'altro è da notarsi che la figura simbolica dell'Italia presenta le labbra eccessivamente sporgenti. Ma il riconoscimento dei biglietti falsi dai buoni è tutt'altro che facile essendo la imitazione, nel suo complesso, veramente riuscita. Ci risulta pure che i locali Istituti di Credito sono stati informati che si trovano in circolazione anche biglietti falsi da 500 lire del Banco di Sicilia.

Triste fine di una cocainomane

MILANO, 8. — Una ventina di giorni fa scendeva all'Hôtel Continental una elegantissima suddita ungherese, la signora Adele Bakos, giovane di 24 anni, disinvolta e dotata di una certa coltura. La Bakos nei suoi discorsi andava esaltando la sua passione per lo sport, e specialmente per le corse ippiche. Sabato sera ella fece ritorno dall'ippodromo di Varese con l'animo profondamente accasciato. La sua prostrazione fu notata dal personale dell'albergo e segnatamente dalla cameriera. La straniera si mise a letto e secondo le affermazioni della cameriera volle prendere subito una fortissima dose di calmante. Dopo di avere ingoiato il farmaco però il suo stato andò sensibilmente aggravandosi, tanto che ieri alle 13 il direttore di quell'albergo mandò per un medico; ma purtroppo quando il sanitario giunse la Bakos era già spirata. La sua morte era avvenuta per avvelenamento. Dalle prime indagini sarebbe risultato che la straniera, che sembrava una cocainomane, abbia perduto tutto il danaro che aveva con sè giuocando alle corse, e che il dolore avuto per tale perdita l'abbia indotta a togliersi la vita.

L'ammiraglio Cagni a Brindisi

BRINDISI, 8. — Salutato con le salve regolamentari è giunto stamattina con la R. nave *Giuliana* S. E. l'ammiraglio Cagni, comandante le forze navali del Mediterraneo. E' venuto per una visita all'Ispettorato siluranti, che ha sede sulla R. nave *San Marco*.

CRONACA DI ROMA

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La concentrazione sarà fatta

I direttori dei giornali « Epoca », « Giornale del Popolo », « Giornale d'Italia », « Idea Nazionale » « Messaggero » « Tempo » e « Tribuna » si sono riuniti per esaminare la situazione della lotta amministrativa.

Essi hanno unanimemente riconosciuto che, date il carattere spiccatamente politico assunto dalla lotta stessa, e considerando la gravità del momento che il Paese attraversa, si impone la necessità di assicurare l'amministrazione di Roma ad una concentrazione di forze che sia capace di fronteggiare vittoriosamente il Partito socialista ufficiale ed il Partito popolare.

A tale fine tutti i suddetti giornali affermano la loro solidarietà nel proposito di promuovere una larga alleanza di partiti politici e di organizzazioni sindacali ed economiche su di un programma amministrativo, ispirato ad arditi criteri rinnovatori, inteso a tutelare equamente gli interessi di tutta la cittadinanza, facendo prevalere quelli collettivi su quelli particolari e l'esecuzione del quale sia affidata ad uomini di competenza e di rettitudine insospettabili.

Concordi, pertanto, nella consapevolezza del dovere che è loro imposto dalle ardue contingenze, e della responsabilità che loro proviene dalle funzioni di interpreti dell'opinione pubblica e dei sentimenti di tutte le gradazioni politiche della città, in grande prevalenza non organizzate in rigide formazioni di partito, deliberano di convocare al più presto una riunione di rappresentanti di partiti, di organizzazioni e di associazioni che, convenendo nella finalità generale da essi indicata, siano disposti a discutere le modalità dell'accordo e i metodi della lotta, che deve, al disopra delle particolari vedute di ciascheduno, prefiggersi di evitare a Roma la vittoria di uno dei due partiti estremi e garantire l'evoluzione illimitata degli ordinamenti e degli istituti politici e sociali, senza che le competizioni anche più vive minaccino la compagine della nazione e il patrimonio ideale, morale ed economico della civiltà italiana.

Non abbiamo bisogno di dilungarci troppo in commenti su questo importante avvenimento politico, la cui portata appare subito a prima vista, di valore nazionale, oltre e più che provinciale.

I gruppi liberale, democratico e riformista hanno creduto, non diciamo opportuno, ma doveroso il raccogliersi in un fascio unico per contrapporsi saldamente alle correnti bolsceviche dei massimalisti di casa nostra. Già, nella nota di ieri, preannunciavamo l'accordo che ha trovato finalmente nella riunione di ieri sera il terreno adatto a creare le fondamenta per una larga concentrazione delle tendenze serene ed equilibrate del Paese.

C'è da sperare che la popolazione di Roma accolga e appoggi con favore il lavoro e il programma che il Comitato s'è ora proposto, per difenderne strenuamente gli interessi legittimi e comuni: i candidati, non importa conoscerne oggi i nomi, si può esser certi che saranno i meglio adatti al compito che incomberà loro.

Compito del resto unico e preciso: lavorare con sincera fede e con assidui intenti, a tutela di tutte le categorie e classi della popolazione.

Ma il fatto racchiude anche in sè un significato politico, che trascende le passate lotte amministrative, le quali si basavano in special modo oltre che sulle necessità, sulle competizioni locali: tanto è vero che le elezioni amministrative potevano assumere fisionomie diverse e venivano ordinate non si può proprio dire dai partiti ma, forse, dagli uomini o dalle contingenze delle varie regioni. Con l'avvenimento d'una larga concentrazione delle forze più affini che, a Roma, ha mutato del tutto la rotta al movimento politico della maggioranza, cosidetta borghese, si costituisce il punto d'avviamento alle finalità supreme che oggi incombono a ogni cittadino, per la salvezza degli ordinamenti democratici del nostro Paese. E questo accordo, da noi propugnato senza titubanze, è anche un monito a tutte le correnti sane della nazione, le quali hanno appunto l'obbligo d'abbandonare una volta per sempre le pregiudiziali o le questioni di forma, che hanno fino adesso dilaniato perfino uomini della stessa idea. Gli individui proprio sono stati a indebolire i partiti costituzionali e ad appartarsi in gruppi e sottogruppi, che hanno fornito l'arma migliore agli avversari che, in coteste divisioni e in coteste incertezze, scoprivano come il segreto e il metodo dei successi consistesse soltanto nel contrapporsi saldi e uniti.

Con la trista esperienza acquistata oggi e che purtroppo, nei primi successi, ha imbaldanzito e ubbriacato i nostri avversari, fino al punto da ottenebrare loro ogni evidenza e ogni realtà — tanto da minare le più semplici manifestazioni del vivere comune — i partiti « borghesi » sono sempre in tempo e hanno sempre la forza per ricondurre il Paese a un equilibrio stabile, dove non è vero che ci sia un capitalismo che impedisca l'elevazione al proletariato, perpetuando un problema e una lotta sorda: dove è piuttosto vero che c'è invece soltanto posto per ogni libera esplicazione d'intelletto e di lavoro, fusi in un'unica fede e in un'unica armonia.

Su questa via sono segnate le fortune del popolo e su questa via debbono tutti trovarsi concordi: quanti, almeno, non vogliono l'esperimento nuovo dell'impaurimento e, anche, della fame.

I commenti dei giornali

Nella riunione di ier sera — eccezione fatta per l'*Avanti* e il *Corriere d'Italia* di cui era logica l'assenza — mancava dei giornali cittadini il solo *Popolo Romano*. Stamane esso, però, in un comento alle deliberazioni prese dai rappresentanti della stampa romana, così scrive:

« Il *Popolo Romano*, benchè invitato, si riserva, pur riconoscendo le buone intenzioni dei confratelli.

Sappiamo infatti che un Comitato, non composto dai rappresentanti dei giornali, è stato costituito per tentare di riunire i partiti liberali e democratici sopra una lista di nomi; i direttori dei giornali su elencati si sono riserbati di vagliare poi la detta lista prima di approvarla e licenziarla .. alle stampe.

Sarà dunque quello il momento in cui il *Popolo Romano* potrà intervenire, augurando intanto agli egregi colleghi che la loro iniziativa riesca secondo i voti della parte sana e veramente indipendente della cittadinanza ».

Il *Tempo*, da parte sua così comenta:

« Il giornalismo borghese di Roma, che il pubblico ha visto frequentemente in lotta per la tutela di particolari idealità politiche, intende oggi dare per primo alla cittadinanza l'esempio di quella concordia che il momento delicatissimo esige. Rinuncia, quindi, a particolari sentimentalismi di parte, dimentica lealmente ogni lotta, passata per raggiungere un più nobile scopo, l'unico scopo, diremo, al quale ogni buon cittadino romano deve oggi mirare.

Il programma enunciato dal Partito socialista, il quale mira a conquistare le amministrazioni comunali per farne organi di precipitosi sviluppi politici del paese a beneficio di un'unica classe sociale, non può lasciare inerte e passiva la borghesia romana, alla quale sono affidate le sorti e il prestigio del primo Comune della Nazione. Occorre quindi che i partiti e le organizzazioni, i quali traggono la loro origine e le loro maggiori idealità da una compagine statale che deve essere difesa dal furioso turbine di un momento, coalizzino tutte le loro forze migliori in un programma che sia unico e che sia, inoltre, adatto ad impedire che al glorioso Comune liberale e italico succeda un organismo, il quale, rinnegata quella funzione amministrativa che gli compete, altro non vuole essere che un organo di funzionamento prettamente bolscevico ».

Il *Messaggero* dopo aver rilevato che « il fatto politico compiutosi iersera non soltanto fissa nettamente il carattere e la fisonomia della prossima lotta amministrativa romana, ma ha in sè un significato ed un valore che trascendono anche la battaglia elettorale di Roma, per quanto già considerevole sia la intrinseca importanza di essa scrive:

« Non si può, non si deve lasciare che per le divisioni di elementi diversi, ma che pure hanno punti di contatto e convergenza di convincimenti e di intendimenti, la minoranza comunista o quella cattolica strappino una vittoria che loro non spetta.

Non si può nè si deve, per divergenze che non escludono la concordanza contingente su di un programma concreto, lasciare che Roma abbia a subire una Amministrazione bolscevica od una Amministrazione confessionale.

Questi giornali di vario colore interpretano e rappresentano la grandissima maggioranza della cittadinanza: di quella moltitudine che non ha ancora la tessera di questo o di quel partito, che non è vincolata ad una rigida disciplina, che non obbedisce alla parola d'ordine dei dirigenti dei gruppi organizzati, ma che ha pure sentimenti, tendenze, aspirazioni, diritti ».

E così conclude:

« Non v'è dubbio che l'opinione pubblica saluterà con grande simpatia questa iniziativa che risponde del resto a voti già espressi da enti e da persone, e che — ed è ciò che conta soprattutto — interpetra uno stato d'animo diffuso, sodisfa una aspettazione impaziente.

Non possiamo dubitare che l'esempio di tale feconda concordia, dato oggi dai giornali romani, sarà seguito, con pari slancio, dai partiti e dalle organizzazioni.

L'alleanza auspicata si formerà vigorosa e risoluta e tutti si porranno al lavoro decisi a vincere, incoraggiati dalla prospettiva della vittoria che non può mancare, animati dalla coscienza di aver compiuto un dovere patriottico e civile.

Nè l'esempio di Roma è destinato a rimanere sterile: esso darà certamente frutti per tutta l'Italia e sarà auspicio di giorni migliori e di rinnovate fortune ».

Unione costituzionale di Trastevere

Il Consiglio della *Unione costituzionale di Trastevere* riunito sotto la presidenza del comm. Guadagnoli ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il consiglio dell U. C. di Trastevere prende atto con vivo compiacimento della iniziativa dei direttori dei giornali cittadini intesa a conseguire per le prossime elezioni amministrative in Roma, il raggruppamento di tutte le forze liberali democratiche della Capitale;

riportandosi all'ordine del giorno già votato dalla Associazione il 27 agosto u. s. auspicante il raggruppamento stesso come rispondente ad una necessità assoluta di fronte al contegno dei partiti estremi;

riportandosi ai precedenti politici della Associazione affermati nei tentativi di raggruppamento già fatti nelle elezioni amministrative del 1907 e 1914 nonchè nelle recenti elezioni politiche;

delibera di aderire al movimento della stampa cittadina e di dare la sua opera perchè esso abbia pratico, facile e sicuro successo ».

All'Unione Socialista Italiana

Ieri sera la sessione di Roma dell'Unione Socialista Italiana si è nuovamente riunita per discutere il programma da presentarsi per le prossime elezioni amministrative.

Sulla relazione Vercelloni-Bucco per la politica tributaria hanno parlato Rossetti, Guzzardo, Susi ed altri. Infine la relazione è stata approvata all'unanimità.

Micci ha letto la sua relazione sul problema scolastico e Rocco quella sulla politica del lavoro. Anche queste relazioni sono state approvate dopo brevi osservazioni di Tuccimei, Nuovo ed altri. Si è iniziata infine la discussione sulla relazione Susi riguardante il problema delle abitazioni, che, per l'ora tarda, è stata rinviata ad una nuova assemblea convocata per domani sera.

Alla Sezione Democratica

La Sezione Romana del Partito Democratico Costituzionale si riunisce in assemblea generale domani giovedì alle ore 21 nella sala della Fratellanza Militare al vicolo Margana 12 per discutere sulle prossime elezioni amministrative e per le elezioni parziali della presidenza e del Consiglio.

Cooperativa Edilizia "Nazario Sauro„

fra sottufficiali in servizio attivo della R. Marina, per la costruzione di case economiche di abitazione a proprietà individua.

Sede in Roma presso il Ministero della Marina.

AVVISO DI CONVOCAZIONE dell'Assemblea generale straordinaria dei Soci.

I. L'Assemblea generale straordinaria dei Soci è convocata a Roma il 2 ottobre 1920 alle ore 18 nella Sala della Biblioteca del Ministero della Regia Marina col seguente ordine del giorno:

1.o Comunicazioni della Presidenza;
2.o Modificazione degli articoli 3 e 48 dello Statuto Sociale.

Nel caso di mancanza del numero legale, la seconda convocazione è stabilita pel successivo giorno 4 alle ore 16 nella stessa sala ed in tale caso l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

II. Sono, per lo stesso oggetto, convocate le Assemblee parziali dei Soci nelle sedi di Spezia, Napoli, Taranto, Brindisi, Pola, Venezia, Messina, Maddalena, pel giorno 16 settembre nell'ora e nel luogo che saranno designati dalle Autorità locali.

Il Consigliere Delegato
ERCOLE ARCUCCI.

L'annullamento dei matrimoni infecondi

Mentre il Parlamento sta elaborando il progetto sul divorzio, ed in tutto il paese più vive si fanno le discussioni intorno alla importante riforma, variamente discussa, è importante conoscere come la nostra magistratura consideri le vigenti disposizioni di legge in quanto l'annullamento dei matrimoni infecondi.

E' noto che per il disposto dello art. 107 del Codice Civile « l'impotenza manifesta e perpetua, quando sia anteriore al matrimonio può essere proposta come causa di nullità dall'altro coniuge » e che a lungo si è discusso in dottrina e in giurisprudenza sulla portata di tale disposto di legge, sostenendo taluni che l'impotenza indicata nell'articolo di legge è solo quella al congiungimento, mentre altri ritengono che essa debba intendersi nel duplice suo significato e così tanto di impotenza al congiungimento che di impotenza alla procreazione.

Portata la questione nanti i giudici della Corte d'Appello di Milano dalla signora R. che chiedeva l'annullamento del suo matrimonio col signor G. per di lui impotenza alla procreazione, il Tribunale respinse la domanda attrice ritenendo che il detto articolo deve interpretarsi nel senso che solo la impotenza al congiungimento può dar luogo all'annullamento del matrimonio.

Ma su appello della Signora la Corte d'Appello di Milano con una elaborata sentenza, pubblicata in questi giorni — estensore il Consigliere cav. Ronga, ha riformato in pieno la sentenza del Tribunale sanzionando la massima che anche per impotenza a generare dell'uno o dell'altro coniuge, si può far luogo allo annullamento del matrimonio.

La Corte osserva — tra l'altro — che lo scopo principale del matrimonio è la propagazione della specie, e che sarebbe assurdo obbligare un coniuge il quale è andato al matrimonio nella legittima speranza di crearsi una famiglia, — a continuare in un coniugio per lui senza scopo... ». Ed esaminando poi tutti i lavori preparatori del nostro Codice, accoglie la tesi sostenuta dalla Signora appellante e riforma la sentenza dei primi giudici, ammettendo la perizia instata dall'attrice ai fini di dimostrare la verità del suo assunto. Patrocinava le ragioni della Signora R. l'avv. Ottavio Pavia, quelle del convenuto l'avv. Langosco.

La situazione metallurgica

Ieri ha avuto luogo l'occupazione di un altro stabilimento: l'Agid sito al Viale Castrense n. 7 e che ha una maestranza di 150 operai.

In tutti gli stabilimenti occupati nessun incidente degno di nota va segnalato.

Nondimeno il questore comm. Valenti d'accordo con le altre autorità responsabili ha intensificato il servizio d'ordine e di vigilanza.

A Porta Maggiore, dove ha sede lo stabilimento Tabanelli, la direzione del servizio è stata affidata al commissario cav. Cortesi.

Alla Delegazione Appia il servizio è stato assunto dal commissario cav. Garavini, il quale ha aumentato le pattuglie e chiesto rinforzi per caso di disordini.

Lungo la via Appia pattuglie di guardie regie armate prestano servizio continuo. Peraltro è doveroso constatare come tanto da parte delle autorità quanto da parte dei dirigenti le organizzazioni operaie sia stata subito compresa la gravità e delicatezza del momento, con soddisfazione della cittadinanza.

Un comizio dell'impiego privato

Convocata dal Sindacato, questa classe si è riunita a comizio nel salone della Camera dell'Impiego Privato.

Gli intervenuti furono numerosissimi. Il presidente Migliorati, fece la relazione sulle trattative svoltesi con l'Associazione imprenditori in merito al memoriale presentato il 30 luglio. Parlarono lungamente Santini, Di Martino ed altri.

Infine i convenuti all'unanimità furono concordi nel dare il più ampio mandato al Comitato, perchè venga accolto per intero il memoriale presentato e sia affermato il principio del riconoscimento agli impiegati del diritto al caroviveri nella misura proposta.

Venne infine approvato il nuovo Statuto e stabilita l'epoca per le nuove elezioni a novembre. Si sono quindi presi gli accordi per la convocazione di un Congresso Nazionale e deliberato d'inviare un sollecito alle sezioni aderenti del resto d'Italia.

Nella Questura

Il Commissariato di S. Eustacchio è ora diretto dal cav. Introna; quello di Magnanapoli dal cav. Orazi; quello di Castro Pretorio dal cav. Fantusatti; quello di Porta Pia dal cav. Rivalta; quello dei Monti dal cav. Rainieri.

Il Commissario Cadelino è tornato alla squadra investigativa.

Lotteria nazionale della Stampa

Alla commissione esecutiva della Lotteria Nazionale della Stampa, che doveva essere estratta il 31 agosto u. s., giungono numerose richieste d'informazioni sui numeri estratti.

La commissione rammenta ai possessori di biglietti che l'estrazione della Lotteria, come venne già pubblicato, è stata rimandata improrogabilmente al giorno 17 novembre prossimo.

Ufficiale mutilato autore di falso, truffa, furto e falsa testimonianza.

Da qualche mese girava per l'Italia, commettendo truffe con vaglia bancari evidentemente rubati negli uffici postali, un ufficiale mutilato.

Il comm. Valenti, nostro Questore, disponeva per l'identificazione di detto ufficiale, e per avere i mezzi sicuri onde poterlo denunziare all'autorità giudiziaria. Esso è stato identificato finalmente per Alfredo Evangelista di Attilio, di anni 24, valoroso tenente del 5.o bersaglieri, mutilato e pensionato.

In sostanza all'Evangelista si addebitano varie truffe: una per lire 50 mila commessa in Firenze, avendo consegnato un vaglia della Banca Italiana di Sconto ad un signore come anticipo per l'acquisto di un'automobile; un'altra truffa di 6 mila lire commessa a Savona, e gli si addebita inoltre il furto di una lettera raccomandata spedita nel maggio scorso dalla Società Bombrini, Parodi e Delfino, proprietaria del polverificio di Segni Scalo al direttore delle Miniere zolfo di Mercato Saraceno sig. Felice Palmene.

Nella lettera eravi un vaglia della Banca Italiana di Sconto per L. 30 mila, che l'Evangelista ha riscosso alla Banca d'Italia girandolo a suo favore con la firma falsa del Palmene.

L'Evangelista poi recentemente in un processo penale a carico di Nobilione Francesco e Trotta, su querela di Pancrazi, innanzi alla Pretura Urbana di Roma, deponeva il falso in favore degli imputati.

Il giudice istruttore avv. Masa, su richiesta del sostituto procuratore del Re avv. Lombardo, ha spiccato mandato di cattura per falso, truffa, furto e falsa testimonianza.

Il tenente Evangelista è stato stamane rintracciato all'Albergo Nizza dai commissari cav. Trento Pennetta e Cadolino. Al momento dell'arresto egli trovavasi con certa Costanza Combi, di anni 19, romana, abitante in via del Metauro 47, dal gennaio scorso fuggita di casa.

Nella perquisizione gli sono state ritrovate lettere e documenti compromettenti.

L'Evangelista, dopo un sommario interrogatorio, è stato tradotto a Regina Coeli a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ladri nel villino del comm. Villetti

La notte scorsa i ladri, scavalcata la cancellata che recinge il villino del commendator dott. Roberto Villetti, direttore amministrativo del *Tempo*, in via Aurelio Saffi n. 65, penetrarono nel *garage* e rubarono una motocicletta, un letto, un materasso, le lenzuola.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. di Trastevere.

Una telefonista sfregiata

Ieri sera, per gelosia, Corrado Pasquali, di 24 anni, romano, abitante in via Famagosta n. 65, ebbe una questione con la fidanzata Maria Ludovici, di 22 anni, romana, abitante nello stesso stabile. La lite si svolse in casa della fanciulla, che è telefonista dello Stato. All'improvviso il Pasquali cavò di tasca un rasoio e percosse con la lama affilatissima, due volte, il volto della povera Maria, che dai parenti fu poi subito accompagnata all'ospedale di Santo Spirito.

Le due ferite guariranno in una diecina di giorni; ma il volto leggiadro della telefonista rimarrà deturpato per sempre.

Attraverso i Rioni

Ladri arrestati. — La scorsa notte, circa le 2.30, due ladri penetrati nel negozio di falegname di Giuseppe Mannocci, sito in via del Metauro 15, principiarono a forare un muro divisorio con l'attiguo negozio di calzature di Lorenzo Pittica. L'impresa era già a buon punto quando il Pittica, che abita al primo piano dello stabile, udito del romore nella sottostante bottega, si affacciò alla finestra ed esplose due colpi di rivoltella in aria; accorse la guardia del commissariato di P. S. Salario, i due ladri furono arrestati ed identificati per Sciablondi Amerigo, di anni 36, pittore, senza fissa dimora e per Fiore Ginstino, di anni 20, lucidatore di mobili, abitante al viale Giulio Cesare 70.

Vincenzo Bernardi, fu Francesco, ieri sera in via Ripetta, fu avvicinato da tre giovinastri e borseggiato del portafoglio contenente lire 150. I ladri però sono stati identificati ed arrestati dagli agenti del Commissariato di Campo Marzio. Essi sono: Alfredo Ventura, di anni 19, abitante in via Coronari 102, Enrico Paolo, di anni 20, abitante in via del Governo Vecchio 5 ed Augusto Lattanzi, di anni 19, romano, abitante in via dei Cimatori, 6.

Infortuni sul lavoro. — Il manovale Augusto Mori, di Giovanni, di anni 62, romano, abitante in via Dalmati, 25, oggi mentre lavorava in via Eleniana, accidentalmente scivolò e cadde, riportando la frattura del braccio destro. All'ospedale di S. Giovanni è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Viaggiando da Catanzaro a Roma il signor Nicola Stinchi, di 65 anni da Catanzaro, ex funzionario delle Ferrovie, fu derubato ieri — mentre dormiva in un compartimento di prima classe — della cravatta e della spilla d'oro, del valore di 400 lire. Il furto fu da lui denunziato al Commissariato di P. S. della stazione di Termini.

E' morto stanotte all'ospedale di San Giacomo il bambino Domenico Aquilino di Cesare, di sei anni, abitante in via Flaminia 236, il quale — come narrammo nella edizioni di ieri — era stato investito e stritolato a Ponte Milvio, nel pomeriggio, da un tram della linea n. 15.

Il terremoto nella Garfagnana: Paesi distrutti - Morti e feriti

Il Re e l'on. Bertini visitano i luoghi del disastro

FIRENZE, 8.

Il terremoto nell'Alta Garfagnana prende, dalle notizie che si susseguono, proporzioni addirittura catastrofiche.

A *Ponte a Moriano* si incominciano a vedere i primi effetti del terribile disastro. Fino ai *Bagni di Lucca* la scossa ha prodotto danni alle case, ma non vi sono fortunatamente vittime umane. A *Barga* è crollata una casa, e sotto le macerie trovansi due membri della famiglia Caschei. Una bambina è stata estratta ancor viva, ma poco dopo cè morta.

Sulla costa di *Posciandora* il terremoto ha prodotto danni gravissimi. Qui una ragazza, certa Rina Luti, si è gettata al momento della scossa, da una finestra ed è stata ricoperta dalle macerie della casa, da dove è stata estratta cadavere. Tutto il paese è distrutto, e vi sono 5 morti, tutti appartenenti ad una famiglia da poco tornata dall'Inghilterra e che aveva aperto in una via adiacente, un servizio di combustibile. I feriti sono una cinquantina.

A *Castiglione*, il terremoto ha prodotto ingenti danni, e vi sono 4 morti e numerosi feriti, tra i quali anche la moglie dell'on. Dugoni. Un uomo è morto per il crollo della volta della chiesa.

Villa Collemandina è rasa completamente al suolo. La popolazione, composta di 2000 persone, circa, è fuggita terrorizzata. Fino ad ora sono stati estratti 25 cadaveri, ma purtroppo dobbiamo ritenere che il numero raggiungerà una cifra maggiore. Un caso speciale è quello dell'avv. Bimbi, sindaco del comune, il quale, non venendo meno ai suoi doveri di primo cittadino, ha, con mirabile stoicismo, assistito alla estrazione dei cadaveri della moglie e di due teneri figli. A *Collemandina* tutto è crollato e sono andati distrutti il palazzo comunale, la chiesa e il campanile.

Fra gli altri paesi distrutti sono da annoverarsi *Silicagnano*, reso tutto inabitabile, *San Romano*, dove è crollata la chiesa, *San Donnino*, presso *Piazza a Serchio*, *Castignano*, *Naggio*. Si ignora il numero delle vittime; per ora, non si conosce che il nome di quattro di esse, e cioè Caterina Mezzotti, Angelina Marovelli e Teresa ed Angelina Agnini. Innumerevoli sono i feriti.

A *Campo Reggiano* vi sono 8 morti; a *Valli di Sotto* 1; a *Valli di Sopra* 4; è numerosissimi feriti; a *Poggio* 3 morti; a *Gorfigliano* 10 morti.

Nella regione si calcola che si trovino senza tetto diecine di migliaia di persone, le quali mancano di ogni mezzo di assistenza.

Per la Garfagnana, così duramente provata dalla sventura, affluiscono i soccorsi. Sono partite squadre di pompieri e pubbliche assistenze, carabinieri ed ufficiali, medicinali e treni attrezzati. Ma, come è facile immaginare, i soccorsi sono impari alla entità del disastro.

Fivizzano è distrutta; non una casa è rimasta in piedi. La popolazione accampa all'aperto. Ma gli uomini validi sono tutti al loro posto in paese a prestare opera di soccorso. I feriti, che sono a centinaia, giacciono sotto le macerie. Il commissario prefettizio del Comune, rag. Licata, si è salvato calandosi con una fune dal balcone dell'albergo ove alloggiava. In via 20 Settembre il palazzo che era la sede del Banco di Firenze, è completamente crollato, seppellendo sotto le macerie la famiglia Tovanelli che vi abitava. In prossimità del Giardini un altro palazzo è completamente raso al suolo. Si teme che tutti i componenti la famiglia Martini, siano rimasti sotto le macerie. Al municipio sono sprofondati gli uffici di Stato civile. L'ospedale, ove erano ricoverati 45 infermi, è crollato.

Della chiesa di Sant'Antonio non è rimasto in piedi che la porta centrale. La famiglia Morandi ha avuto sei uccisi: una donna, un uomo, e due bambini si sono salvati con un giovane diciottenne, il quale ha assistito alla morte dei suoi congiunti, senza poter arrecare loro alcun aiuto. Lo stesso si dica della famiglia Moratti. Complessivamente a Fivizzano si hanno a deplorare 50 morti, che presentemente, per la massima parte, si trovano ancora sotto le macerie. In Fivizzano si cammina sopra le macerie che ostruiscono le poche vie del paese; i muri antichi, di uno spessore notevole, che hanno resistito allo infuriare del tempo, sono stati divelti e lanciati lontani come fuscelli.

Come vi ho detto più sopra, innumerevoli vittime giacciono ancora sotto le macerie e non si sa come poterli estrarre. Una grande trepidazione è per essi.

Da tutte le parti giungono notizie di devastazione, di strage, di morte. Devastati sono i paesi di *Sassaldo*, *Castelletto*, *Monte Fiore*, *Vignetto*, *Maligo*, *Mommio*, *Renia*, *Montecupo*, *Caserano*, *Posra*. Due morti si hanno a *Corluia*; 3 a *Virgoletta*; 4 a *Olevoli*; 3 a *Soliera*; 3 a *Moncigoli*; 1 a *Mezzano*; 25 a *Vignetta* (le ultime notizie dicono che questo paese è raso al suolo); 1 a *Filetto*, nella persona di una giovane che fra giorni doveva sposare; 4 a *Monte Corso*; 1 a *Cassalvo*, nella persona del prete Rosario Bruscoletti, ucciso mentre celebrava la messa; 6 a *Monti*, dove si è recata la Pubblica assistenza di Spezia, veramente encomiabile per il suo zelo, guidata dal dott. Poracca e dal suo presidente dott. Ferrini. Le vittime sono: Montini, Imbotti Amabile, Lucini Linia di anni 14, Lucetti Ulderico, Forestieri Gino e Rodolfo Fedel.

A *Bighiole* vi sono un morto e un ferito. Vi sono poi nelle alte montagne località completamente isolate da ogni comunicazione, che certamente aggiungeranno numerose vittime.

Intanto notizie sempre più allarmanti provengono da ogni parte. Il castello di Montivecchia, reliquia dell'epoca dei Malaspina, è crollato per tre quarti.

L'on. Toniatti ha inviato questo telegramma: « *S. E. on. Giolitti*, Bardonecchia. — Permettomi interessare V. E. necessità popolazione Lunigiana colpita terremoto. Diversi paesi completamente distrutti, migliaia famiglie senza tetto, viveri indispensabili, urge immediato invio adeguati soccorsi, specialmente seppellimento cadaveri, ricoveri, alimenti popolazione, tutela proprietà ».

Altri simili telegrammi sono stati inviati all'on. Corradini, al Prefetto di Spezia, all'on. Porzio.

Un'altra scossa

FIRENZE, 8.

Ieri verso le ore 21,15 si è ripetuta una scossa di terremoto abbastanza violenta, aumentando così lo spavento della popolazione che accampa all'aperto.

Bagnolo è certo il paese più provato della Garfagnana. Vi si deplorano 6 morti: ... Pavia Argilla, di anni 27, rimasta uccisa mentre si precipitava in casa per andare a salvare la figlia di anni uno; Peli Fosina, di anni 35, schiacciata dalle rovine della propria casa, insieme ai tre figli di anni 2, di mesi 16 e di 6 rispettivamente.

Quattro cadaveri sono stati già estratti, gli altri rimangono tuttora tra le rovine.

A *Pongiboli* vasti danni e ... uccisi, mentre attraversavano di corsa la piazza del paese per mettersi in salvo, investiti dalle macerie della chiesa. Sono Franco Dungali, di anni 3; Mario Galli, di anni 14 e Nino Galli, di anni 11; e due feriti ...

A *Togliera* un morto: Agostino Marini di anni 69, e 5 o 6 feriti leggeri.

A *Bassano*, due chilometri da Fivizzano, 5 morti.

A *Ospedaletto* pochissimi danni e qualche vittime.

Altre notizie informano che sono gravemente danneggiati i paesi di *S. Romano*, *Collo*, *Malvida*, *Posciandoro*, *Pieve di Cozzano* e *Villafranca Lunigiana*, ove si hanno a deplorare tre morti.

Nella chiesa di Marina di Carrara il prete don Frizzorri, ottantenne, celebrava la messa alla presenza di poche persone; a un tratto la scossa violentissima fece crollare i mattoni, che si abbattevano sull'orlo fracassandolo. Alcuni di questi colpivano le sorelle del notaio Orsini di Carrara e uccidevano sul colpo una di esse, a nome Dirce, ferendo gravemente l'altra che fu trasportata all'ospedale.

Particolari impressionanti

Un'altra donna certa Giovanna Meneconi sessantenne rimaneva gravemente ferita e moriva poco dopo all'ospedale di Carrara ove venne trasportata. Altre persone presenti riuscirono a salvarsi.

Rimasero uccisi Capuani Ettore di anni 52 e Del Sarto Giovanni di Abramo di anni 26. Un commovente particolare: il prete Frizzorri che al momento della scena essendo la messa all'Elevazione innalzava la sacra particola non abbandonava il suo ministero per quanto colpito da mattoni e da calcinacci continuando invece serenamente la celebrazione del divino ufficio.

Gli operai metallurgici che avevano preso possesso delle officine le hanno abbandonate precipitosamente. Nessuna vittima da deplorarsi a Carrara mentre a Cave una squadra di operai è rimasta sepolta da una frana. Dicesi di altri tre morti e numerosi feriti. La popolazione allarmata accampa nelle piazze e nei giardini. Uno spettacolo terrificante e indimenticabile offrivano le montagne del marmo dove il movimento tellurico ha smosso una infinità di detriti e determinato frane immense.

Al momento non si ha notizia che di un cavatore rimasto travolto ed una cinquantina di feriti non gravi. Ciò si deve al fatto che alle 8 gli operai erano al lavoro in alto, perchè se il terremoto li avesse colti durante l'ascesa dei poggi le vittime sarebbero state numerosissime.

A S. Marcellino il terremoto ha prodotto danni. A Lama Mocogno a S. Anna e in tutta la zona settentrionale del Comune di Pieve di Pelago e di S. Andrea e di S. Anna vi sono due morti e nove feriti. A Festeia e Pomiano vi sono parecchie case lesionate e alcuni feriti. A Lama Mocogno ove i danni sono più gravi, sono giunti i primi soccorsi direttamente da Modena. La casa di Giovanni Pascoli a Castel Vecchio nel cui giardino è sepolto il poeta ha subito avarie non lievi. In Val di Castello la casa di Carducci meta di tanti spiriti pensosi e riverenti, è intatta.

A Livorno

LIVORNO, 7. — La cittadinanza è ancora sotto l'impressione provocata dalle scosse di terremoto che si sono ripetute ieri sera alle ore 20.44; alle ore 20.51 e stamattina poco prima di mezzogiorno. Fortunatamente non si sono verificati danni degni di rilievo.

Questa notte la cittadinanza ha pernottato all'aperto, specialmente sulla spiaggia e negli stabilimenti balneari.

Scene di panico terribile si svolsero ieri entro i R. Spedali Riuniti, dove la scossa lesionò i muri di due corsie, e nei quartiere delle Case popolari. Ma l'episodio più preoccupante, si è avuto nelle carceri giudiziarie dei Domenicani dove i detenuti si ammutinarono e asserragliatisi sulle scale, reclamarono ad alte grida, di essere liberati. Essendo impotente il personale di guardia a fronteggiare la grave situazione intervennero funzionari e guardie regie in gran numero. Gli agenti, dopo aver esploso qualche colpo di moschetto in aria, si gettarono sui detenuti e riuscirono dopo viva lotta a ridurli all'impotenza.

Un altro tentativo di ammutinamento si è ripetuto nelle nostre carceri ieri sera ma anche questo fu facilmente domato.

Per le località maggiormente colpite della Versilia e Garfagnana sono partite squadre della nostra Misericordia con materiale di soccorso, coperte e lettighe da campo.

Stamane un lungo corteo di fedeli si è recato in pellegrinaggio al santuario di Montenero.

Il Re fra le rovine di Fivizzano

Firenze, 8. — A Fivizzano si rinnova — nella immagine — Avezzano e la lontana Messina, sia pure in più minuscole proporzioni, ma lo spettacolo è identico: mura che sono sospese per miracolo di equilibrio, case sventrate, pavimenti l'uno sull'altro e macerie, e fra le macerie masserizie le più disparate; poi un tratto di via libera fino agli archi del municipio che hanno magnificamente resistito. Per uscire dalla piazza XX Settembre, ove è il Grande Albergo della Posta, la farmacia e la chiesa, bisogna procedere sui rottami. A 50 metri di distanza si resta stupiti dall'apparenza di integrità che i fabbricati presentano: non un muro caduto, nemmeno un calcinaccio sulla piazza; viceversa sono queste le case che hanno i danni più rilevanti, eccezione fatta dall'albergo e della chiesa. Sono gli scherzi feroci di cui si compiace sempre il terremoto. Le case sono vuotate completamente e i tetti ed i pavimenti sono tutti crollati. La chiesa è rimasta incolume e così il campanile. Accanto alla chiesa vi è la casa dell'impiegato postale; essa non ha nessuna fenditura nella facciata, che è pulita ed aggraziata; le finestre aperte mostrano i tendaggi agitati dal vento. Invece dietro quella facciata che non presenta traccia di distruzione, il terremoto ha compiuto la tragedia più spaventosa. Di un'intera famiglia di otto persone, solo una giovane ed un bimbo sono rimasti incolumi. Tutti gli altri sono morti; quattro sono già stati estratti dalle macerie, due giovinette, la signora Moratti vedova di un tenente dei carabinieri e la madre delle due disgraziate signorine; gli altri due, un bimbo ed un fanciullo, sono ancora da estrarre. Di questa famiglia sono morti: Elvira Moratti, di anni 35, telefonista; Gina Moratti, di anni 32, telegrafista; Elisio Moratti, di anni 30, ufficiale postale; Florinda Taddei in Moratti, di anni 35; Pippo Moratti di anni 5 e Federico di anni 1.

In piazza XX Settembre vedo S. E. il comandante Solari che, insieme al comandante Siriani e al tenente di vascello Riccati suo aiutante di bandiera è stato il primo a giungere sul luogo. E' con essi il commissario regio di Fivizzano.

Stamane, alle 9,30, mentre da parte dei soldati di terra e di mare ferveva il lavoro per lo sgombero delle macerie, e la popolazione ansiosa si dava alla ricerca dei propri congiunti, è corsa la voce della presenza di S. M. il Re. Infatti poco prima avevamo veduto il Sovrano insieme all'aiutante di campo, al capitano dei carabinieri, al commissario prefettizio e ad altre notabilità giunte sul luogo. Poco prima S. M. era giunto proveniente da S. Rossore.

Egli ha visitato i fabbricati più colpiti. Malgrado il continuo pericolo per il ripetersi delle scosse, il Re è entrato nell'interno delle case per rendersi esatto conto dei disastrosi effetti prodotti dal terremoto. Dopo avere visitata la Via Labindo ed altre dove si trovano numerosi attendamenti egli si è recato in Piazza XX Settembre. Il Re ha avvicinato quivi alcuni popolani ai quali ha espresso il suo profondo dolore per la sventura che li ha colpiti, e ha avuto per essi parole di conforto. Alle 10 è ripartito per recarsi a visitare altre località.

Continuano ad affluire squadre di soccorsi da ogni parte ma ora quello che necessita sono i viveri e coperte. Vi sono persone che da ieri mattina non si cibano. Alle 11.30 si è ripetuta una nuova scossa di terremoto che ha prodotto nuovo panico.

Da un rapido giro attraverso i paesi di Filetto, Filattiera, Vignetta, Casola, e Monti si constata che i danni sono gravissimi anche in tutta la regione. Nei primi tre di questi paesi più leggermente colpiti sono stati estratti sette morti. Gli altri sono quasi rasi al suolo, e i morti sono numerosissimi. A Fivizzano continuano ad affluire migliaia di militi di tutte le assistenze pubbliche della regione. In principio si è avuta un po' di confusione per la mancanza di direzione, ma in seguito il lavoro ha proceduto metodico e l'opera dei volenterosi è stata completamente utilizzata. Sono arrivate anche stazioni foto elettriche. I marinai della « Cavour » lavorano con grandissima abnegazione. Sono arrivati anche molti « camions » carichi di viveri veramente necessari. Gli ammalati dell'ospedale civile sono stati fatti uscire dal fabbricato lesionato, e buona parte sono stati inviati alla Spezia con un treno speciale e i rimanenti sono stati ricoverati sotto le tende da campo della R. Marina.

Gli ultimi accertamenti comprovano che la cifra dei morti è dolorosamente più alta di quanto si credeva e che solo a Fivizzano le vittime sono 200. Da per tutto si chiedono soccorsi e la voce del dolore non giungerà invano nelle città che sono state risparmiate dal flagello.

Dieci minuti prima di mezzogiorno a Firenze è stata avvertita un'altra scossa di terremoto fortunatamente leggera che è stata registrata dagli apparecchi sismici di tutti gli osservatori. Da Firenze partono continui soccorsi. L'autorità militare ha inviato soldati di sanità, specialisti del Genio anche i pompieri hanno inviato una loro squadra.

Nuove scosse a Pisa

PISA, 8. — Alle ore 11.46 di oggi è stata avvertita per circa 4 secondi un'altra scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio.

* * *

Ore 15.

Alle ore 11.40 di oggi si è avvertita una nuova scossa di terremoto sussultoria e ondulatoria della durata di 4 secondi. La scossa ha contribuito a gettare l'allarme nella popolazione. Altre scosse si sono verificate ieri in varie ore del giorno, l'ultima delle quali alle 20.46. All'ospedale si sono verificate scene di spavento; gli ammalati, fuggiti dai letti, si sono riversati nelle corsie. Al carcere i reclusi tumultuarono e l'autorità fu costretta a condurli in un cortile all'aperto perchè essi si calmassero. Altre notizie dalla provincia dicono che molte case del paese di Caprona sono crollate. A Montecastello molte sono rimaste danneggiate. E' rimasta anche lesionata la cappella dei marchesi Torrigiani.

Nel pomeriggio di ieri è partito da Pisa alla volta della Garfagnana una squadra di militi della Croce Rossa con medicinali e materiali di soccorso. E' partita anche una squadra della nostra Società di soccorso della Misericordia, nonchè molti soldati del 9° artiglieria con tende e materiali di soccorsi. Ieri sera sono partiti per Calcinaia e paesi circostanti il cardinale Maffi e il prefetto di Pisa. Il cardinale è tornato questa notte.

Anche le case di Pugnano hanno subito danni rilevantissimi. A Paggioli una casa è rimasta lesionata. A Navacchio vi sono stati molti feriti per la fuga dalla chiesa durante una scossa di terremoto. Alle 10.15 una donna a nome Itala Del Beno riportava ferite gravissime e versa in condizioni allarmanti. A Bientina, a causa della caduta di un muro, è rimasta bloccata certa Assunta Pacini, la quale venne liberata per il coraggio di un giovane. Anche la chiesa rimase lesionata in quel paese. Essendosi riscontrata qui una lesione fortissima alla volta della chiesa di S. Matteo, già danneggiata ieri nella facciata, è stata chiusa per ordine della sopraintendenza ai monumenti.

Ancora vittime in provincia di Reggio.

REGGIO EMILIA, 8. — Ulteriori notizie sui danni arrecati dal terremoto, informano che a *Libanchio* vi sono due morti e varii feriti. La popolazione accampa all'aperto. Nella frazione *Ospedaletto*, rasa al suolo, si deplorano due vittime e diversi feriti. A *Cinquecerri* è crollata la chiesa. Vi sono morti e feriti. A *Castelnuovomonti* sono crollate alcune case: nessuna vittime. Danni gravissimi sono avvenuti in altri comuni di montagna, dove sono interrotte le comunicazioni. Da Reggio sono partiti sollecitamente soccorsi.

Alle ore 2 e 35 si è ripetuta una sensibilissima scossa di terremoto. I militi della Croce Verde sono partiti per portare soccorsi nelle campagne donde giungono nuove dolorose narrazioni e tristi notizie. Fortunatamente non sono segnalate vittime umane.

E' annunciato l'arrivo del sottosegretario on. Bertini.

Anche in talune località della montagna modenese sono segnalati rilevanti danni e qualche vittima.

Pure nel Modenese si deplorano morti e feriti.

Morti e feriti in quel di Massa

MASSA, 8. — Secondo le notizie avute alla Prefettura confermo che Fivizzano è completamente inabitabile. A Villa Franca Lunigiana vi è un morto; a Bagnone un morto; a Monti Licciana quattro morti ed è crollata la chiesa parrocchiale; a Pieve Fosciana sei morti; a Castiglione tre morti; a Camporgiano tre morti; a Filattiera un morto e una famiglia è ancora sotto le macerie; a Formo un morto; a Filetto, Piazza, Serchio, Colognola, Vagli di Sotto, Minucciano, Fosciana, si lamentano varii feriti; a Marina di Carrara un morto; a Montignoso è crollata la caserma dei carabinieri. Le vittime si calcolano non meno di un centinaio complessivamente; i feriti salgono ad un migliaio. Quanto ai danni sono incalcolabili. Da ogni parte affluiscono squadre di soccorso. A Fivizzano necessitano viveri, tende, baraccamenti.

Altre scosse a Carrara

CARRARA, 8. — Un'altra sensibile scossa si ebbe ieri alle ore 15.30 avvertita da tutta la cittadinanza. Essa fu di breve durata e non arrecò danni di sorta.

La scossa avutasi stamane alle ore 8.10 in senso ondulatorio è stata invece violenta e di una durata maggiore.

Tutta la cittadinanza è scesa in preda al panico più grande nelle vie e nelle piazze disertando le case. Molte di queste sono rimaste seriamente lesionate. Tegoli e cornicioni sono caduti in grande quantità. Alcune abitazioni sono divenute inabitabili per l'abbattersi di muri e soffitti.

Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie di persone in città.

Anche a Marina di Carrara la scossa è stata sensibilissima e vi sono molte case offese. Il tetto della unica chiesa — un vasto tempio ad unica navata di non antica costruzione — è precipitato in parte. Vi si trovavano alcuni fedeli in attesa della messa. I detriti del soffitto hanno investito una diecina di fedeli ed è rimasta uccisa la signorina Orsini Dirce di ottima famiglia carrarese. Una sua sorella è rimasta ferita.

Il triste caso ha suscitato la più profonda impressione.

Uno spettacolo terrificante ed indescrivibile offrivano le nostre montagne del marmo dove le vibrazioni telluriche han smosso una infinità di detriti e determinato frane immani. Al momento non si ha notizia che di un cavatore rimasto travolto e di una cinquantina di feriti ma non gravi.

Si deve al fatto che alle 8 gli operai erano al lavoro in alto, che se il terremoto li avesse colti durante l'ascesa dei poggi certo che le vittime sarebbero state numerosissima.

La popolazione è tuttora in preda al più vivo panico dato che fra noi non si ricorda scossa così forte come quella di stamane. Anche mentre scrivo si è verificata una scossa in senso sussultorio ma non grave.

La gente si è accampata all'aperto e va verso la marina dove si sono improvvisati bivacchi sulla spiaggia del mare.

A Ferrara

FERRARA, 7. — Alle 6 di stamani si è qui sentita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio. Data l'ora in cui si è avvertito il fenomeno, in diverse vie, molte persone che ancora si trovavano in letto ai piani superiori, sono rapidamente scese al di fuori, commentando.

Nessun danno.

A Perugia

PERUGIA, 7. — Questa mattina, circa le 8, è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di qualche secondo. Nessun danno e niente panico.

A Spezia

SPEZIA, 8. — Continua grave il panico nella popolazione che ha pernottato stanotte all'aperto. Ieri sera alle 9.30 e stamane a mezzogiorno si sono sentite altre due scosse sussultorie le quali non hanno prodotto nessun danno. Arrivarono notizie confortanti dalla provincia. I danni maggiori si sono verificati nel dorsale che da Fivizzano sale al Valico del Cerreto.

Numerosi soccorsi sono partiti da Spezia ieri con camions e alla sera, alle 11.30 un treno attrezzato con materiali e viveri. Oggi alle 11 e stasera alle 3 sono partiti altri due treni con soccorsi e truppe. Ieri sul posto è stato S. E. il vice-ammiraglio Solari comandante del Dipartimento e oggi si sono recati il sottoprefetto e il comm. Giacchino commissario per gli Approvvigionamenti per sistemare l'approvvigionamento delle regioni colpite. Ieri sera alle 7 circa è giunto il primo scaglione di feriti, una trentina circa che sono stati ricoverati al nostro ospedale. Altri feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Sarzana. Continua l'opera di soccorso e in questo momento si annunzia che sul posto si è recato anche S. M. il Re.

Numerose vittime a Villa Collemandina.

LUCCA, 7. — In questo momento è giunto qui, proveniente dai paesi colpiti, l'ing. Vannugli, fratello del sindaco di Castelnuovo, e da lui abbiamo avuto la conferma che Villa Comandina e Vaglisotto, borgate popolate e capoluogo di comuni sono distrutti. I morti in questi paesi oltrepassano la cinquantina. A Barga vi sono due donne uccise e 10 persone ferite lievemente.

Poco fa è partito un altro camion e pompieri inviati dal Comune. Il comandante del Corpo d'Armata è giunto da Firenze. E' stato inviato sul posto anche un treno attrezzato. Nella giornata si sono avvertite altre quattro scosse di terremoto, alle 10,12; 11,12; 13,25; 15,40.

Arrivo di feriti a Lucca

LUCCA, 8. — Stanotte alle ore 24 proveniente da Castelnuovo è giunto alla nostra città un treno di feriti che a mezzo della Croce Verde e la Misericordia e di automobili private sono stati trasportati al nostro ospedale dove già si trovavano tutti i sanitari che con slancio ammirevole hanno prestato cure amorevoli ai fratelli Garfagnini che sono una ventina. Tra i feriti vi sono due bambini il cui stato è grave e dei quali non è possibile conoscere il nome. Anche stamane sono partiti camions con materiali di soccorso. L'on. Mancini arrivato qui stanotte dai luoghi del disastro si è occupato stamane personalmente insieme con il Prefetto e con il Questore per l'invio di tende e di viveri che urgono in grande quantità. L'on. Mancini che è ripartito dopo alcune ore ci ha detto che è necessario che dai luoghi del disastro sia mandata via la gente inutile mandata lassù, e ciò perchè difettano viveri. Il Prefetto che ieri non aveva potuto recarsi nei luoghi colpiti dal terremoto avendo dovuto provvedere ai soccorsi più urgenti di medicinali e viveri e tende da campo ha voluto oggi personalmente rendersi conto dei danni arrecati dal terremoto nella nostra provincia. Si è quindi portato nel territorio del Comune di Barca visitando il Capoluogo e le frazioni di Loppia, Pontesallamiana, e Fornaci di Barca.

Intanto vista la necessità di provvedere alle numerose famiglie senza tetto ha disposto perchè altre tende provenienti dall'autorità militare di Firenze siano subito inviate a Barca. A Barca il Prefetto si incontrava con S. E. il cardinale Maffi venuto anch'esso a fare una visita ai paesi della diocesi colpiti dal terremoto. All'ospedale il Prefetto ha visitato i feriti e a tutti ha dato parole di incoraggiamento.

Sul luogo del disastro già si trova S. M. il Re. Stamane la Società operaia di Lucca della quale è presidente il vostro corrispondente, la Fratellanza Artigiana hanno lanciato alla cittadinanza un manifestino invitando tutti i cittadini a dare quanto più loro è possibile soccorso alle popolazioni colpite dalla sciagura.

Nelle altre città

Il terremoto che ha in questi due ultimi giorni sparso il terrore nella regione dei marmi e in Alta Italia è stato avvertito anche, pur non avendo prodotto danni, a Rimini, San Remo, Ventimiglia, Bordighera, Taggia, Piacenza, Perugia, Querceta, Volterra e Pontedera.

L'on. Bertini sui luoghi del disastro

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Peano, appena avuta notizia dei danni arrecati dal terremoto ha chiesto al Sottosegretario di Stato, on. Bertini, di partire immediatamente per i luoghi del disastro, e nello stesso tempo vi ha inviato tre ispettori generali del Genio civile con l'incarico di organizzare con l'aiuto dei servizi locali del Genio civile le opere di soccorso. L'on. Peano ha inoltre messo a disposizione del Genio civile le somme necessarie allo scopo. ... taliana proveniente da Genova.

La Croce Rossa sui luoghi colpiti

Appena avuta notizia dei gravi danni prodotti dal terremoto il Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana ha subito provveduto al sollecito invio nei luoghi colpiti dal terremoto, di medici, medicinali, militi, materassi, coperte ed altro materiale di assistenza e soccorso.

Questo materiale già trovasi sui luoghi del disastro ed altro verrà spedito in giornata sia da Firenze che da Roma.

Anche la Sanità militare ha provveduto all'invio di soccorsi.

Un tragico incidente di vettura a Reggio E.

REGGIO EMILIA, 7. — Una grave disgrazia è accaduta stamane in prossimità del ponte sul Crostolo di fronte alla segheria cooperativa. Mentre il possidente Fornaciari Giuseppe, di anni 80, da Luzzara, noto e facoltoso negoziante di suini, faceva ritorno, insieme al figlio su di un carrettino, diretto alla nostra città, improvvisamente il cavallo, spaventatosi al rumore dei motori della segheria, si impennava dandosi a fuga precipitosa e rovesciando il veicolo sotto il quale rimanevano travolti padre e figlio. Il povero vecchio aveva riportate gravi ferite e contusioni per cui dopo poco spirava; anche il figlio rimase ferito e contuso ma per fortuna non gravemente.

Movimento di navi

NEW YORK 4 — Il piroscafo *F. Palasciano* è partito per Napoli e Genova.

BUENOS AIRES 4 — E' arrivato il piroscafo *Re D'Italia* della Navigazione Generale I.

Bollettino meteorico

8 Settembre 1920

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore pre.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	60.7	cop.		27.0	16.0
Torino	62.8	sereno		26.0	14.0
Milano	62.0	½cop.		29.0	16.0
Genova	60.9	sereno	calmo	20.0	13.0
Venezia	62.4	sereno	mosso	25.0	16.0
Firenze	60.5	cop.		28.0	18.0
Ancona	58.0	sereno	leg. m.	24.0	19.0
Brindisi	59.2	¼cop.	calmo		
Civitav.	60.5	sereno	calmo	30.0	
Napoli	60.3	sereno	calmo	26.0	19.0
Cagliari	60.2	sereno	leg. m.	25.0	13.0
Palermo	62.0	sereno	calmo	20.0	17.0

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventrialia, gerente responsabile.

Oggi, dopo brevi atroci sofferenze, è volato al Cielo il caro angioletto

PIERO SMORTI

Il padre ing. GINO, la mamma GINA, la sorella, il fratello ed i parenti tutti, angosciati dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Cortona, 8 settembre 1920.